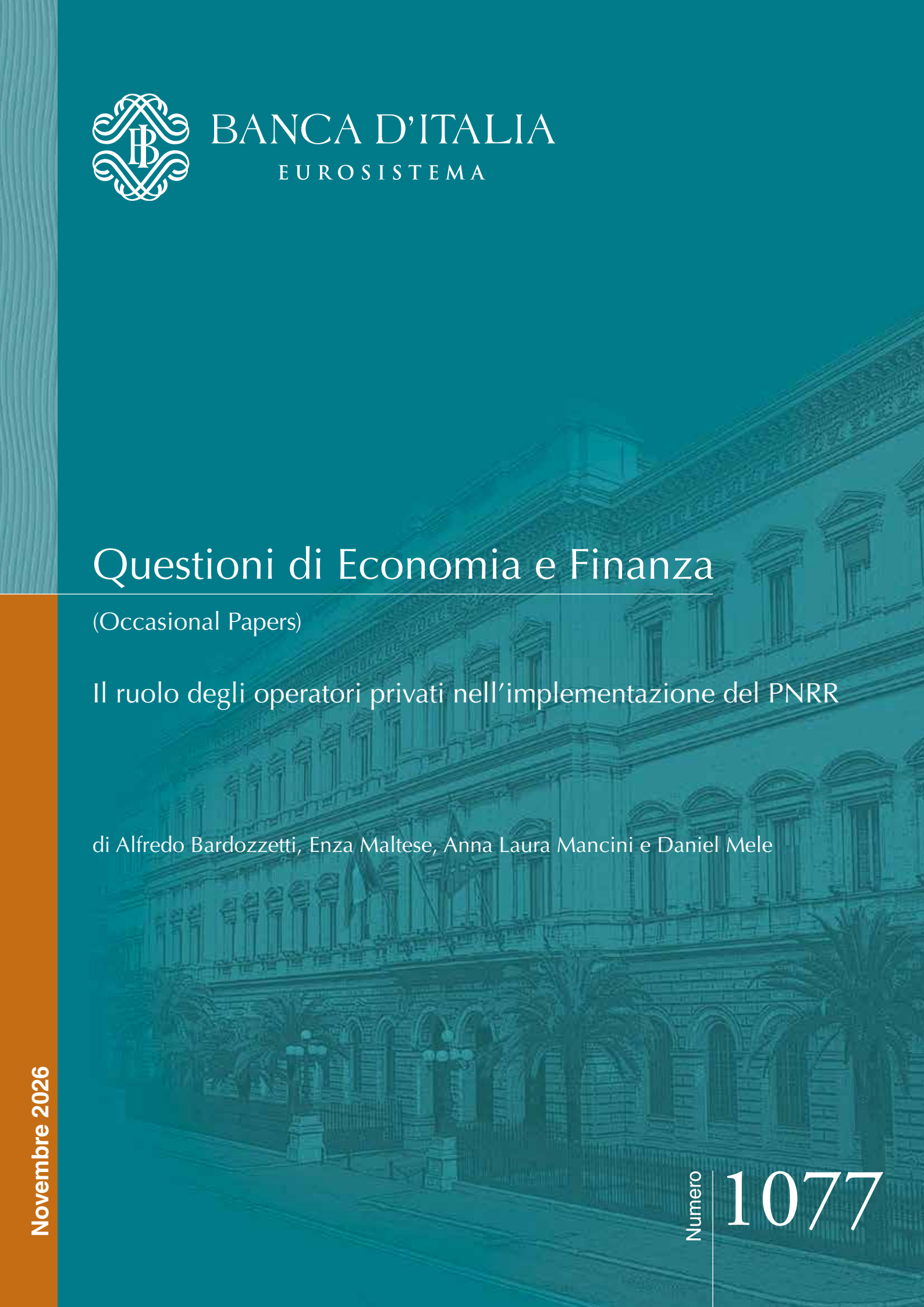
BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Il ruolo degli operatori privati nell'implementazione del PNRR

di Alfredo Bardozzetti, Enza Maltese, Anna Laura Mancini e Daniel Mele



Novembre 2026

Numero 1077

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

Il ruolo degli operatori privati nell'implementazione del PNRR

di Alfredo Bardozzetti, Enza Maltese, Anna Laura Mancini e Daniel Mele

Numero 1077 – Novembre 2026

La serie Questioni di economia e finanza *ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le* Questioni di economia e finanza *si affiancano ai* Temi di discussione *volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.*

La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.

La serie è disponibile online sul sito www.bancaditalia.it .

ISSN 1972-6643 (online)

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

IL RUOLO DEGLI OPERATORI PRIVATI NELL'IMPLEMENTAZIONE DEL PNRR

di Alfredo Bardozzetti*, Enza Maltese*, Anna Laura Mancini* e Daniel Mele*

Sommario

Il lavoro analizza il ruolo delle imprese nell'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) attraverso due principali canali di intervento: i trasferimenti diretti e gli appalti pubblici. Integrando informazioni amministrative e dati di bilancio, il contributo ricostruisce le caratteristiche dimensionali, settoriali e territoriali delle imprese beneficiarie e aggiudicatarie. I risultati evidenziano che le risorse ricevute aumentano con la dimensione aziendale in entrambi i canali, sebbene la concentrazione sulle imprese medio-grandi sia più marcata negli appalti. Dal punto di vista settoriale, i trasferimenti diretti si concentrano prevalentemente nella manifattura e nei servizi, mentre gli appalti sono assorbiti soprattutto dalle costruzioni. Le imprese del Nord raccolgono la quota maggiore delle risorse in valore assoluto; rapportando gli importi alla dimensione delle economie regionali, emergono tuttavia differenze più contenute per i trasferimenti diretti, mentre negli appalti l'incidenza risulta maggiore al Centro. L'analisi evidenzia inoltre che, rispetto al periodo precedente alla pandemia, è aumentato il peso delle commesse aggiudicate a imprese localizzate in aree diverse da quelle delle stazioni appaltanti, in linea con una più ampia evoluzione territoriale del mercato degli appalti pubblici.

Classificazione JEL: H54, H57, H81, R12, R58.

Parole chiave: PNRR, trasferimenti pubblici alle imprese, investimenti pubblici e imprese, appalti pubblici, disparità regionali.

DOI: 10.32057/0.QEF.2026.1077

* Banca d'Italia.

1. Introduzione[1]

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) costituisce uno dei principali programmi di investimento pubblico realizzati in Italia negli ultimi decenni. La dotazione finanziaria complessiva ammonta a 194,4 miliardi di euro[2], ripartiti in sette missioni (macro-obiettivi tematici), 17 componenti (aree specifiche di intervento all'interno delle missioni) e 304 sub-misure (linee di riforma o investimento)[3]. Attraverso investimenti e riforme nei campi della digitalizzazione, della transizione ecologica, delle infrastrutture, dell'istruzione e della ricerca, dell'inclusione e della salute, il Piano mira ad accrescere il potenziale di crescita dell'economia e a ridurre alcuni dei principali divari strutturali del Paese, sostenendo al contempo cittadini e imprese nel processo di trasformazione (Aparicio-Perez, 2025).

Le imprese svolgono un ruolo rilevante nell'attuazione di questi interventi attraverso due principali canali. Da un lato, possono ricevere direttamente incentivi e altre forme di sostegno finanziario; dall'altro, partecipano alla realizzazione degli investimenti come aggiudicatarie di appalti pubblici. I due canali rispondono a logiche differenti e possono coinvolgere segmenti diversi del sistema produttivo. Analizzarli congiuntamente consente quindi di ricostruire in modo più completo come le risorse del Piano raggiungano le aziende.

Il monitoraggio dell'attuazione del PNRR si è concentrato prevalentemente sul conseguimento di obiettivi e traguardi, sull'avanzamento finanziario complessivo e sulla realizzazione degli interventi. Sono invece meno numerose le analisi che ricostruiscono a livello microeconomico i soggetti privati che ricevono direttamente le risorse o si aggiudicano le commesse pubbliche finanziate dal Piano. Questo lavoro contribuisce a colmare tale lacuna integrando le informazioni sui progetti del portale Italia Domani con quelle del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA), dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e con i dati di impresa di Infocamere e Cerved. L'analisi ha natura prevalentemente descrittiva e si concentra sulle caratteristiche economiche, settoriali e territoriali delle imprese coinvolte nei due canali di attuazione.

Le evidenze mostrano alcuni tratti comuni ai due canali, ma anche differenze significative. Sia tra i beneficiari dei trasferimenti sia tra gli aggiudicatari degli appalti, gli importi ricevuti crescono con la dimensione aziendale; la concentrazione sulle imprese medio-grandi è tuttavia sensibilmente maggiore negli appalti. Anche la composizione settoriale differisce: i trasferimenti alle società di capitali interessano soprattutto la manifattura e i servizi, mentre oltre la metà del valore delle gare aggiudicate è assorbita dalle imprese delle costruzioni.

In entrambi i canali, in valore assoluto, le risorse intercettate dalle imprese sono concentrate soprattutto nel Nord del Paese. Questa evidenza si attenua tuttavia quando gli importi sono rapportati alla dimensione delle economie regionali e assume caratteristiche differenti nei due canali: per i trasferimenti diretti l'incidenza sul valore aggiunto è pressoché analoga al Nord e nel Mezzogiorno e più contenuta al Centro; per gli appalti è invece maggiore al Centro, seguito dal Nord e dal Mezzogiorno. La distribuzione territoriale presenta inoltre una marcata eterogeneità all'interno delle macroaree.

---

[1] Le opinioni presentate sono degli autori e non impegnano la responsabilità della Banca d'Italia. Si ringrazia Alessandro Cavallero per l'apporto alla elaborazione delle analisi da cui questo lavoro ha preso avvio. Si ringraziano inoltre i partecipanti al Seminario di Analisi e ricerca economica territoriale della Banca d'Italia, alla XLVII Conferenza scientifica AISRE, Giorgio Ivaldi e Andrea Petrella per gli utili suggerimenti.

[2] La dotazione inizialmente prevista nel 2021 era di 191,5 miliardi; la revisione avvenuta nel dicembre 2023, oltre ad aver parzialmente modificato il perimetro degli interventi inseriti nel Piano, escludendone alcuni e aggiungendone di nuovi, ha innalzato le risorse a 194,4 miliardi grazie all'aggiunta dei fondi di REPowerEU (l'iniziativa lanciata nell'agosto 2022 a seguito della crisi energetica innescata dall'invasione russa dell'Ucraina per rafforzare la resilienza del sistema energetico europeo) confluiti in un'apposita missione aggiuntiva. Nel dicembre 2025 è stata effettuata un'ulteriore sostanziale revisione che, pur lasciando invariato l'ammontare complessivo delle risorse, ne ha modificato la distribuzione tra missioni e componenti.

[3] A titolo di esempio, "Transizione 4.0" e "Piano Italia a 1 Gbps" sono due delle 20 sub-misure afferenti alla missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura) componente 2 (Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo). Nel prosieguo del lavoro con il termine misure viene intesa l'articolazione per sub-misure identificata dal Piano.

Per i trasferimenti diretti, le fonti utilizzate consentono di individuarne i beneficiari per più di 45 miliardi di euro (su un totale di 85 miliardi di dotazione). La ricostruzione dei trasferimenti è solo parziale, in quanto per una parte delle misure, tra cui gran parte del Piano Transizione 4.0 e alcuni strumenti finanziari gestiti tramite intermediari, le fonti disponibili non consentono di identificare puntualmente i beneficiari finali. Di questi, 19,9 miliardi sono riferibili a persone fisiche e ad altri soggetti con codice fiscale anonimizzato, 18,8 miliardi alle imprese e 5,7 miliardi agli enti pubblici; per circa un miliardo non è stato possibile classificare la natura del beneficiario. Per l'analisi delle caratteristiche economiche dei beneficiari, questo lavoro si concentra sulle società di capitali, destinatarie di 12,1 miliardi. Rispetto al complesso delle società di capitali, quelle beneficiarie di fondi PNRR: sono mediamente più grandi e mature; risultano più frequentemente attive nei settori a maggiore intensità di conoscenza o tecnologia, aspetto quest'ultimo che però si riduce sensibilmente tenendo conto della diversa composizione dimensionale.

Gli appalti pubblici rappresentano un canale particolarmente rilevante attraverso cui gli investimenti pubblici si traducono in domanda per le imprese e possono incidere sulla distribuzione territoriale delle opportunità economiche (Day e Merkert, 2023; Gabriel, 2024). La letteratura ha inoltre mostrato come le caratteristiche delle imprese e dei sistemi produttivi locali possano influenzarne la capacità di accedere alle commesse pubbliche (Baltrunaite et al., 2024) e come la dimensione territoriale degli affidamenti possa estendersi oltre i confini dell'area in cui la spesa viene inizialmente attivata (Eckersley et al., 2023; Garcia-Santana e Santamaria, 2021). La forte espansione del mercato degli appalti durante l'attuazione del PNRR rende queste tematiche particolarmente rilevanti nel caso italiano.

La concentrazione in un arco temporale ristretto di un volume eccezionalmente elevato di investimenti può tuttavia porre problemi in termini di possibilità di assorbimento, legati sia alla capacità amministrativa degli enti sia alla disponibilità in loco di competenze adeguate e sufficienti fattori produttivi. Anche per questa ragione, alla distribuzione territoriale delle risorse è utile affiancare l'analisi della localizzazione delle imprese che si aggiudicano le commesse.

Tra il 2022 e il 2025 sono state bandite procedure riconducibili al PNRR per 117,1 miliardi di euro; per 101,5 miliardi sono disponibili informazioni sull'aggiudicazione e 96,9 miliardi risultano aggiudicati a società di capitali. Il valore degli appalti è concentrato soprattutto nelle missioni relative alla transizione ecologica e alle infrastrutture, mentre il settore maggiormente rappresentato è quello delle costruzioni. Le circa 24.000 società di capitali coinvolte presentano dimensioni mediamente maggiori rispetto al complesso delle imprese aggiudicatarie di appalti nel periodo e il valore delle commesse è fortemente concentrato sulle imprese medio-grandi. Per gli appalti, la disponibilità di informazioni sia sulla stazione appaltante sia sull'impresa aggiudicataria consente inoltre di distinguere il territorio dal quale viene attivata la domanda pubblica da quello in cui ha sede l'impresa che acquisisce la commessa. Tra le procedure gestite da amministrazioni territoriali, circa la metà del valore fa capo a stazioni appaltanti del Mezzogiorno; al tempo stesso, oltre la metà del valore complessivamente aggiudicato alle società di capitali è assorbito da imprese del Nord. Rispetto al biennio 2018-19, nelle gare PNRR aumenta inoltre il peso delle commesse provenienti da amministrazioni localizzate al di fuori della macroarea dell'impresa, soprattutto per gli operatori settentrionali. Tendenze in parte analoghe emergono tuttavia anche nelle gare non PNRR, suggerendo che il Piano si sia inserito in una più ampia ricomposizione territoriale del mercato degli appalti.

Il lavoro è organizzato come segue. La sezione 2 descrive le fonti e la metodologia utilizzata per costruire le basi dati. La sezione 3 analizza i beneficiari dei trasferimenti diretti, concentrandosi sulle caratteristiche delle società di capitali e sulla loro distribuzione settoriale e territoriale. La sezione 4 esamina il mercato degli appalti riconducibili al PNRR, le caratteristiche delle imprese aggiudicatarie e la relazione territoriale tra queste ultime e le stazioni appaltanti. La sezione 5 conclude.

2. La metodologia e i dati utilizzati

L'analisi considera i due principali canali attraverso cui le risorse del PNRR raggiungono i soggetti privati: i trasferimenti diretti e le procedure di affidamento pubblico. Le elaborazioni si basano sui dati del portale Italia Domani, aggiornati all'edizione di febbraio 2026, integrati con informazioni provenienti da altre fonti amministrative e statistiche. Sulla base della modalità prevalente di attuazione, le misure del Piano sono ricondotte

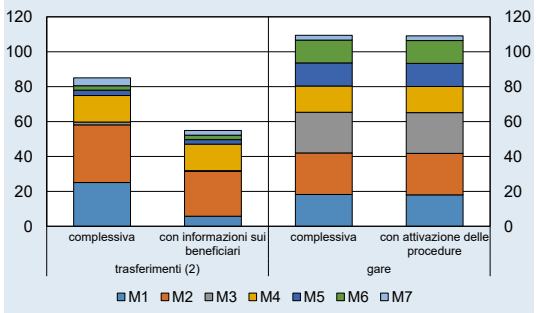
a due gruppi: quelle realizzate principalmente attraverso procedure di affidamento pubblico, inclusi quelli diretti e le gare, per una dotazione complessiva di 109,4 miliardi di euro, e quelle che prevedono principalmente l'erogazione diretta di risorse a soggetti pubblici o privati, per 85,0 miliardi[4]. Per i trasferimenti diretti l'unità di osservazione è il progetto identificato dal codice unico di progetto (CUP; cfr. Appendice metodologica per ulteriori informazioni) e, ove disponibile, il relativo beneficiario; per gli appalti pubblici si utilizzano invece le informazioni relative alle procedure e ai contratti identificati dal codice identificativo gara (CIG). Le informazioni sui progetti e sui contratti sono successivamente collegate a quelle sulle imprese, così da analizzarne le caratteristiche economiche e la localizzazione territoriale. La classificazione consente di definire il perimetro delle due analisi presentate nelle sezioni successive (fig. 1). La pressoché totalità della dotazione riferibile a procedure di affidamento è associata a procedure attivate; nel caso dei trasferimenti diretti, invece, non è possibile identificare puntualmente i beneficiari per poco più di un terzo delle risorse. Le carenze informative si concentrano soprattutto nelle Missioni 1 e 2, nelle quali assumono maggiore rilievo le sub-misure connesse a strumenti finanziari gestiti attraverso intermediari o altri soggetti terzi (c.d. *facilities*) e i crediti d'imposta, in particolare quelli relativi a Transizione 4.0.

Per i trasferimenti diretti, le misure sono classificate in base alla natura dei potenziali beneficiari in pubbliche, private o miste (se destinate a enti di natura sia pubblica che privata); l'analisi si concentra sulle ultime due categorie, che coprono 72 misure per una dotazione pari a 74,7 miliardi. Per ottenere una copertura il più possibile ampia, le informazioni di Italia Domani sono state integrate con quelle del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA; per un dettaglio della metodologia utilizzata si veda l'appendice metodologica). Il dataset risultante consente di identificare i beneficiari finali per 54 misure pari a 48,3 miliardi di euro di dotazione. Per ulteriori 21,1 miliardi, principalmente riconducibili al Piano Transizione 4.0[5], le fonti disponibili a febbraio 2026 non consentono invece di individuare i fruitori finali. La copertura è espressa in termini di dotazione delle misure, mentre nelle analisi sui singoli soggetti viene utilizzato, ove disponibile, l'importo effettivamente concesso. Per le misure con informazioni sui beneficiari, la dotazione complessivamente considerata è pari a 48,3 miliardi, a fronte di 45,5 miliardi di concessioni registrate (tav. 1). Le informazioni sui singoli soggetti e le modalità con cui sono stati attribuiti gli importi sono descritte nell'appendice metodologica.

Per gli appalti pubblici, la principale fonte è il database dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). Le procedure sono identificate attraverso il CIG e sono ricondotte al PNRR quando il CIG è associato a un CUP presente nel portale Italia Domani. L'analisi considera le gare bandite tra il 2022 e il 2025 e, nella parte dedicata alle imprese, si concentra sugli affidamenti aggiudicati a società di capitali. Il periodo di osservazione è limitato al 2025 perché le informazioni relative alle fasi successive alla pubblicazione delle gare del 2026 non sono ancora sufficientemente consolidate. L'analisi considera il contratto inizialmente aggiudicato e non i successivi subappalti. Il database ANAC consente inoltre di caratterizzare le procedure in termini di importo, tipologia di intervento e natura e localizzazione della stazione appaltante, nonché di costruire indicatori dell'esperienza pregressa delle imprese nel mercato degli appalti pubblici.

Figura 1

Dotazione del PNRR per missione (1)
(miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Italia Domani e RNA.
(1) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute; M7: REPowerEU.

Le informazioni relative ai progetti e ai soggetti coinvolti sono state integrate, per entrambe le analisi, con dati sulle caratteristiche economiche e territoriali delle imprese provenienti da Infocamere e Cerved. Queste fonti consentono di associare ai beneficiari dei trasferimenti diretti e

4 In questa categoria assumono particolare rilevanza gli interventi connessi a strumenti finanziari gestiti da soggetti terzi indipendenti (c.d. *facilities),* pari a 23,8 miliardi suddivisi in 23 sub-misure (un ulteriore intervento ricade sotto il perimetro delle gare per un ammontare di 100 milioni; Camera dei Deputati e Senato della Repubblica, 2026). Di queste, sono disponibili informazioni sui beneficiari per soli 8 interventi per un totale di 8,2 miliardi complessivi.

5 La restante parte riguarda principalmente il servizio civile universale (950 milioni), il rinnovo della flotta di veicoli leggeri (697 milioni), i contratti di formazione medico-specialistica (537 milioni) e i crediti d'imposta connessi alla ZES (500 milioni).

alle imprese aggiudicatarie delle gare informazioni relative, tra l'altro, alla dimensione, al settore di attività, al fatturato, al valore aggiunto, al numero di dipendenti, all'età e alla localizzazione della sede. Per completare la classificazione dei soggetti coinvolti nei trasferimenti diretti, sono state utilizzate anche la Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP), per identificare gli enti pubblici, e OpenCUP, per localizzare gli interventi riferiti alle persone fisiche.

L'analisi va infine letta tenendo conto di alcuni limiti informativi al momento ineludibili. Il grado di disponibilità dei dati sui beneficiari non è uniforme tra le misure e non consente ancora di ricostruire integralmente alcuni strumenti finanziari e il Piano Transizione 4.0; anche per gli appalti la disponibilità delle informazioni sulle fasi successive alla pubblicazione delle gare varia nel tempo. Inoltre, le informazioni sui beneficiari dell'Ecobonus/Sismabonus sono tratte dalla release di ottobre 2025 di Italia Domani, ultima in cui sono state rese disponibili. Analogamente, per gli appalti la disponibilità delle informazioni sulle fasi successive alla pubblicazione delle gare varia nel tempo. Le evidenze presentate nelle sezioni successive si riferiscono pertanto al perimetro per il quale è stato possibile identificare in modo sufficientemente completo il beneficiario o l'aggiudicatario.

Tavola 1

Risorse del PNRR per modalità di attuazione e disponibilità delle informazioni
(miliardi di euro e quote percentuali)

	Miliardi di euro	% del perimetro
	Trasferimenti diretti	
Dotazione complessiva	85,0	100
di cui: facilities (1)	*23,8*	*28,0*
Dotazione delle misure miste o private	74,7	87,9
Con informazioni sui beneficiari	48,3	56,8
Concessioni osservate (2)	45,5	100
di cui: a imprese	*18,8*	*41,3*
di cui: a società di capitali	*12,1*	*26,6*
	Appalti pubblici	
Dotazione complessiva	109,4	100
Con attivazione delle procedure	109,1	99,7
Valore delle procedure bandite (2)	117,1	100
Valore delle procedure aggiudicate (2)	101,5	86,7
di cui: aggiudicate a società di capitali	*96,9*	*82,7*

Fonte: Elaborazioni su dati Italia Domani (febbraio 2026), ANAC (giugno 2026) e RNA.
(1) Dotazione delle sub-misure connesse a strumenti finanziari gestiti attraverso intermediari o altri soggetti terzi. – (2) Le concessioni e il valore delle gare bandite e di quelle aggiudicate si riferiscono all'importo complessivo dei trasferimenti o dei lotti e può includere fonti di finanziamento ulteriori rispetto al PNRR; non è pertanto direttamente confrontabile con la dotazione delle misure del Piano.

3. I beneficiari dei trasferimenti diretti

3.1 Il complesso dei beneficiari

Le concessioni relative alle misure per le quali è possibile identificare i beneficiari ammontano complessivamente a 45,5 miliardi di euro[6] (tav. a1). Di questi, 19,9 miliardi sono destinati a persone fisiche, 18,8 a imprese e 5,7 a enti pubblici; per circa un miliardo non è stato possibile classificare la natura del beneficiario.

[6] Le misure con informazioni sui beneficiari dei trasferimenti sono 54. Per 44 di queste il Piano rappresenta l'unica fonte di finanziamento; per 9 il PNRR ne garantisce almeno al 60 per cento. Per la misura sulle borse aggiuntive in formazione di medicina generale il Piano fornisce circa il 30 per cento degli esborsi programmati.

La distribuzione per tipologia di beneficiario riflette in larga misura le finalità delle singole misure. Quasi la metà delle concessioni fa capo alla Missione 2 nella quale sono ricompresi l'Ecobonus/Sismabonus, rivolto quasi esclusivamente alle persone fisiche, e gli interventi a sostegno delle fonti energetiche sostenibili (biometano, agrisolare e idrogeno), destinati prevalentemente alle imprese. Un ulteriore 30 per cento circa riguarda la Missione 4, nella quale coesistono interventi rivolti alle imprese, soprattutto nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, e trasferimenti a università, scuole e persone fisiche. Le restanti risorse sono concentrate soprattutto nella Missione 1, attraverso strumenti di sostegno alle imprese (tav. 2), in particolare per le PMI (per una rassegna del contributo del PNRR alla ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico in Italia, Andini *et al.*, 2025).

Tavola 2

Principali misure di trasferimento per tipologia di beneficiario (1)
(quote percentuali)

Misura	Descrizione misura	Distribuzione tra soggetti			Incidenza della misura sul totale (5)
		Persone fisiche (2)	Imprese (3)	Enti pubblici (4)	
M2C3I2.1	Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica	99,3	0,7	0,0	29,7
M2C2I1.4	Sviluppo bio-metano, secondo criteri per la promozione dell'economia circolare	6,5	93,5	0,0	6,8
M4C2I2.1	IPCEI	0,0	96,3	3,7	5,2
M2C1I2.2	Parco Agrisolare	31,4	68,6	0,0	5,2
M4C2I1.1	Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN)	57,6	32,8	9,6	4,9
M4C2I1.3	Partenariati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base	77,5	17,4	5,1	3,5
M7C1I15.1.1	Transizione 5.0 - Credito d'imposta	5,0	95,0	0,0	3,1
M4C2I1.4	Creazione di "campioni nazionali di R&S" su alcune *Key Enabling Technologies*	2,6	83,1	14,3	2,9
M6C2I1.3.1	Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (FSE)	1,2	17,2	81,7	2,9
M4C1I1.4	Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado e alla riduzione dell'abbandono scolastico	34,3	4,4	61,3	2,8
M4C2I1.5	Creazione e rafforzamento di "ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità", costruzione di "leader territoriali di R&S"	1,1	75,2	23,7	2,7
M1C3I2.1	Attrattività dei borghi	11,9	14,0	74,1	2,3
M1C2I5.1.1	Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST	0,1	99,9	0,0	2,0
M4C1I3.1	Nuove competenze e nuovi linguaggi	4,8	4,4	90,7	1,9
M2C1I2.1	Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	0,0	80,6	19,4	1,6
TOTALE		**50,0**	**37,4**	**12,6**	**77,5**

Fonte: Elaborazioni su dati Italia Domani (febbraio 2026) e RNA.
(1) In tavola sono riportate le 15 principali misure con beneficiari privati o misti; in termini di importi rappresentano poco meno dell'80 per cento delle linee di intervento per le quali si dispone di informazioni sui beneficiari finali. – (2) Include i codici fiscali anonimizzati presenti nel portale Italia Domani, che possono riguardare anche ditte individuali, liberi professionisti, società agricole. Sono inclusi i codici fiscali non classificabili – (3) Include istituzioni private, come università o fondazioni, che ricadono nelle fattispecie di società, consorzi, società consortili e società a partecipazione pubblica. – (4) Include gli Enti pubblici presenti nella Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche, ad eccezione dei consorzi e delle società. – (5) Peso della misura sul totale delle risorse private o miste con informazioni sui beneficiari.

Tra gli interventi non osservabili a livello di beneficiario rientra gran parte del Piano Transizione 4.0, solo parzialmente finanziato con risorse del PNRR. Le evidenze disponibili, contenute nel rapporto curato dal Comitato scientifico per la valutazione dell'impatto economico degli interventi, mostrano che, nel periodo 2020-23, gli incentivi sono stati destinati prevalentemente all'acquisizione di beni strumentali tecnologicamente avanzati e hanno interessato soprattutto imprese manifatturiere localizzate nel Nord (Banca d'Italia, Ministero dell'Economia e delle finanze e Ministero delle Imprese e del Made in Italy, 2026). Tale componente va pertanto tenuta presente nell'interpretazione della distribuzione settoriale e territoriale dei trasferimenti analizzati nel presente lavoro.

Per i trasferimenti riferiti a persone fisiche e agli altri soggetti con codice fiscale anonimizzato (principalmente le ditte individuali, i liberi professionisti e le società agricole) non è tecnicamente possibile ricostruire le caratteristiche dei beneficiari. OpenCUP consente comunque di localizzare gli interventi: circa la metà

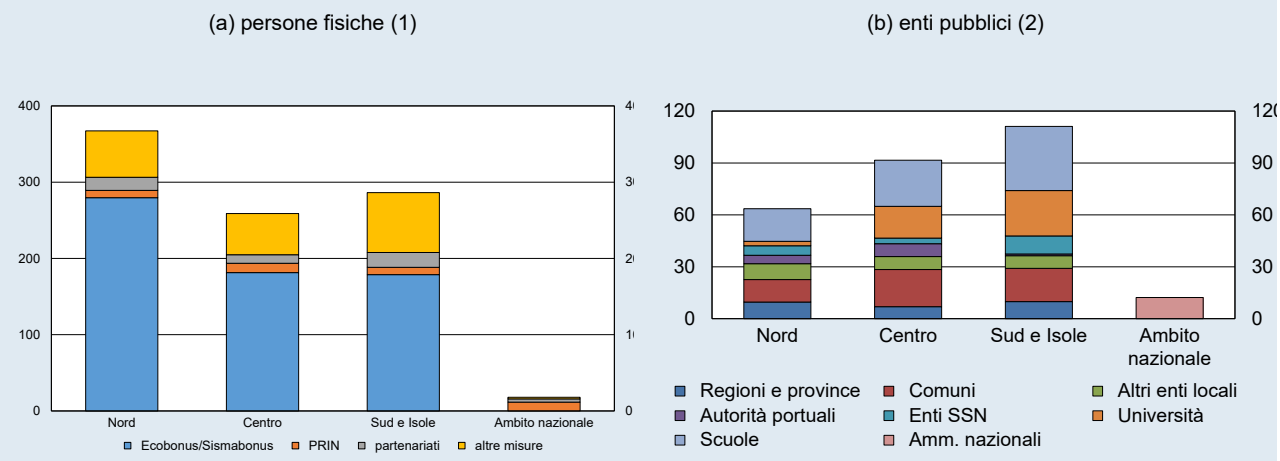
delle risorse è riferibile al Nord, il 28 per cento al Mezzogiorno e il 15 per cento al Centro; la quota residua riguarda progetti di ambito nazionale, legati in primo luogo alla ricerca. La distribuzione è fortemente influenzata dall'Ecobonus/Sismabonus, cui sono riconducibili oltre due terzi dei 19,9 miliardi considerati. In rapporto alla popolazione residente, i trasferimenti ammontano a 367 euro per residente al Nord, contro valori inferiori al Centro e nel Mezzogiorno (fig. 2.a).

I 5,7 miliardi destinati agli enti pubblici nell'ambito delle misure miste considerate[7] mostrano una distribuzione territoriale differente: il 38 per cento è riferibile al Mezzogiorno, il 31 al Nord e il 19 al Centro; la parte restante riguarda enti di ambito nazionale (tra cui circa il 30 per cento ha coinvolto l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, ENEA). Scuole, Comuni e altri enti locali assorbono complessivamente oltre la metà delle risorse, mentre alle università è destinato circa il 14 per cento. In rapporto alla popolazione, i trasferimenti agli enti pubblici risultano più elevati nel Mezzogiorno (111 euro per residente, contro 92 al Centro e 64 al Nord; fig. 2.b).

Nel complesso, la distribuzione territoriale dei trasferimenti differisce quindi sensibilmente a seconda della tipologia di beneficiario: tra le componenti osservate, quelli riferiti alle persone fisiche risultano relativamente più concentrati al Nord, mentre quelli destinati agli enti pubblici assumono un peso maggiore nel Mezzogiorno.

Figura 2

Trasferimenti diretti a persone fisiche ed enti pubblici
(euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Italia Domani (febbraio 2026), OpenCup e RNA.
(1) Include i codici fiscali anonimizzati presenti nel portale Italia Domani, che possono riguardare anche ditte individuali, liberi professionisti e società agricole. – (2) Include gli Enti pubblici presenti nella Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche, ad eccezione dei consorzi e delle società. Si riferisce alle sole misure miste pubblico-privato.

Nel seguito l'analisi si concentra sulle imprese, destinatarie di 18,8 miliardi di trasferimenti. In particolare, l'esame delle caratteristiche economiche dei beneficiari è circoscritto alle società di capitali, per le quali sono disponibili informazioni di bilancio.

3.2 Le società di capitali

Dei 18,8 miliardi di euro destinati alle imprese, oltre i tre quinti hanno riguardato società di capitali. In particolare, si registrano circa 42.700 trasferimenti diretti, per un ammontare complessivo di 12,1 miliardi, che hanno beneficiato 31.000 società, con una media di 1,4 trasferimenti per impresa. L'importo medio per trasferimento è stato pari a circa 280.000 euro. Le Missioni 1, 2 e 4 assorbono quasi il 90 per cento dei trasferimenti alle società di capitali; la sola Missione 2 ne rappresenta circa il 40 per cento (tav. 3).

[7] Essendo escluse dalla presente analisi le misure con beneficiari solo pubblici, le risorse analizzate rappresentano solo una quota minoritaria dei trasferimenti diretti agli enti pubblici dal Piano.

Tavola 3

Distribuzione dei trasferimenti diretti alle società di capitali
(numeri, milioni di euro e valori percentuali)

	Numero trasferimenti	Ammontare trasferimento (milioni di euro)	% trasferimento sul totale	Trasferimento medio (milioni di euro)
		MISSIONE		
M1	10.385	2.533	20,9	0,24
M2	6.469	4.738	39,2	0,73
M3	5	3	0,0	0,69
M4	16.663	2.891	23,9	0,17
M5	3.598	488	4,0	0,14
M6	253	174	1,4	0,69
M7	5.295	1.272	10,5	0,24
		AREA		
Nord	22.352	7.676	63,4	0,34
Centro	8.695	1.516	12,5	0,17
Sud e Isole	11.544	2.895	23,9	0,25
Informazione non disponibile	77	12	0,1	0,16
		SETTORE (1)		
Attività manifatturiere	13.948	4.998	41,3	0,36
Costruzioni	1.766	165	1,4	0,09
Servizi	23.058	4.175	34,5	0,18
Altre attività	3.896	2.761	22,8	0,71
		DIMENSIONE (2)		
Micro	18.848	2.648	21,9	0,14
Piccole	14.438	3.672	30,4	0,25
Medie	6.274	1.975	16,3	0,31
Grandi	2.523	3.765	31,1	1,49
Informazione non disponibile	585	39	0,3	0,07
TOTALE	**42.668**	**12.100**	**100,0**	**0,28**

Fonte: elaborazioni su dati Italia Domani (febbraio 2026), RNA e dei bilanci di fonte Cerved.
(1) Il settore d'attività economica è basato sulla classificazione Ateco07. – (2) La dimensione d'impresa è basata sulla classificazione della Commissione Europea contenuta nella raccomandazione 2003/361/CE (C(2003) 1422). Cfr. l'Appendice metodologica.

Dal punto di vista dimensionale, le micro e piccole imprese percepiscono quasi quattro quinti dei trasferimenti e assorbono poco più della metà delle risorse. L'importo medio cresce nettamente con la dimensione aziendale, da 140.000 euro per le microimprese a circa 1,5 milioni per le grandi imprese.

La distribuzione settoriale è relativamente ampia: il 41 per cento delle risorse è destinato a imprese manifatturiere e il 35 per cento ai servizi (in particolare nei settori delle attività professionali), mentre poco meno di un quarto riguarda principalmente i comparti dell'energia e delle altre attività. Il settore delle costruzioni riceve direttamente una quota contenuta dei trasferimenti, pur essendo coinvolto indirettamente negli incentivi alla riqualificazione edilizia e, come si vedrà nella sezione 4, nella realizzazione degli investimenti tramite appalti pubblici.

La diversificazione settoriale complessiva riflette tuttavia l'aggregazione di misure con finalità molto diverse. Mediamente le risorse sono distribuite su una gamma ampia di settori, come evidenziato dal valore molto contenuto dell'indice di concentrazione calcolato sulla totalità delle sovvenzioni, ma alcuni interventi risultano fortemente concentrati in specifici comparti: è il caso della microelettronica, dell'idrogeno e dello sviluppo del biometano (tav. 4).

Tavola 4

Distribuzione delle misure per branca d'attività (1)
(unità e milioni di euro)

Sub-misura	Descrizione sub-misura	Primo settore beneficiario	Secondo settore beneficiario	Importo	Indice di oncentrazione settoriale (2)
Totale sovvenzioni		Fornitura luce gas, etc.	Prodotti elettronici	12.100	0,1
di cui: M4C2I2.14	IPCEI	Prodotti elettronici	Mezzi di trasporto	2.155	0,2
M2C2I1.4	Sviluppo del biometano, secondo criteri per promuovere l'economia circolare	Fornitura luce gas, etc.	Agr. silv. e pesca	2.068	0,5
M7C1I15.1.1	Transizione 5.0 - Credito d'imposta	Metallurgia	Carta e stampa	1.209	0,1
M1C2I5.1.1	Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST	Commercio	Macchinari	891	0,1
M2C1I2.2	Parco Agrisolare	Agr. silv. e pesca	Industrie alimentari	781	0,4
M2C1I2.1	Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	Industrie alimentari	Noleggio, viaggi, etc.	555	0,2
M1C2I5.1.2	Competitività e resilienza delle filiere produttive	Industrie alimentari	Metallurgia	536	0,2
M2C2I3.1	Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (*hydrogen valleys*)	Chimica e farmaceutica.	Fornitura luce gas, etc.	410	0,1
M2C2I5.2	Idrogeno	Attività professionali	Macchinari	386	0,7
M1C2I2.1	Innovazione e tecnologia della Microelettronica	Prodotti elettronici	-	293	1,0
M1C3I4.2.1	Miglioramento delle infrastrutture di ricettività attraverso lo strumento del Tax credit	Alloggio e ristorazione	Altre att. Terziarie	287	0,7

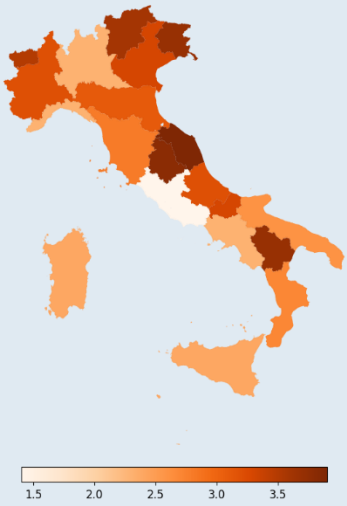
Fonte: elaborazioni su dati Italia Domani (febbraio 2026), RNA e dei bilanci di fonte Cerved.
(1) Il settore d'attività economica è basato sulla classificazione Ateco07. In tavola sono riportate le 10 principali misure con società di capitali quali beneficiari, che in termini di importi rappresentano circa i quattro quinti delle sovvenzioni in capo alle società di capitali. – (2) Indice di Herfindahl-Hirschman Index nell'intervallo 0-1. La concentrazione aumenta all'aumentare dell'indice.

In valore assoluto, i trasferimenti sono fortemente concentrati al Nord, dove hanno sede le imprese destinatarie del 63 per cento delle risorse, contro il 24 per cento nel Mezzogiorno e il 13 al Centro. Le imprese del Nord sono caratterizzate anche da un trasferimento medio più elevato. La distribuzione riflette però anche la diversa dimensione dei sistemi produttivi regionali. Rapportando i trasferimenti al valore aggiunto, il divario tra Nord e Mezzogiorno sostanzialmente scompare: le risorse ammontano rispettivamente a 7,6 e 7,3 euro ogni mille euro di valore aggiunto, contro 3,9 al Centro (fig. 3.b). All'interno delle macroaree permane comunque una marcata eterogeneità regionale. La Lombardia riceve da sola il 26 per cento degli importi, ma la quota di imprese beneficiarie sul totale regionale è inferiore alla media nazionale (2,3 imprese ogni 100 hanno ricevuto sovvenzioni dirette del PNRR rispetto a una media nazionale di 2,6 su 100); l'incidenza più elevata si registra invece nelle Marche (3,9 ogni 100 imprese; fig. 3.a).

Figura 3

Distribuzione regionale dei trasferimenti diretti a società di capitali
(valori percentuali e rapporti)

(a) quota imprese regionali beneficiarie



(b) in rapporto al valore aggiunto regionale (1)



Fonte: elaborazioni su dati Italia Domani (febbraio 2026), RNA e dei bilanci di fonte Cerved.
(1) Rapporti tra trasferimenti e valore aggiunto regionale del 2022 moltiplicati per mille.

Le società beneficiarie risultano nettamente più grandi e più mature rispetto al complesso delle società di capitali (tav. 5). Le differenze sono particolarmente ampie per attivo e ricavi e rimangono positive anche tenendo conto della classe dimensionale, del settore e della regione di appartenenza (tav. A2).

Tavola 5

Caratteristiche delle società di capitali beneficiarie di trasferimenti diretti del PNRR
(migliaia di euro, numeri e valori percentuali)

	25esimo percentile	Media	Mediana	75esimo percentile
		ATTIVO (migliaia di euro)		
Tutte le imprese	141	4.743	419	1.363
Beneficiari PNRR	719	37.276	2.464	8.021
		RICAVI (migliaia di euro)		
Tutte le imprese	111	3.984	369	1.363
Beneficiari PNRR	547	21.970	1.963	6.782
		ETA' (numero di anni)		
Tutte le imprese	5	15	11	21
Beneficiari PNRR	9	23	19	33
		ROA (valore percentuale) (1)		
Tutte le imprese	0,7	2,2	4,5	12,2
Beneficiari PNRR	1,5	5,5	4,3	9,7

Fonte: elaborazioni su dati Italia Domani (febbraio 2026), RNA e dei bilanci di fonte Cerved.
(1) Return on asset, rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale attivo.

Per la redditività il confronto è meno univoco: il ROA medio è più elevato tra i beneficiari, mentre i valori mediani sono simili. I risultati sono confermati, anche se con una parziale riduzione del differenziale tra il gruppo

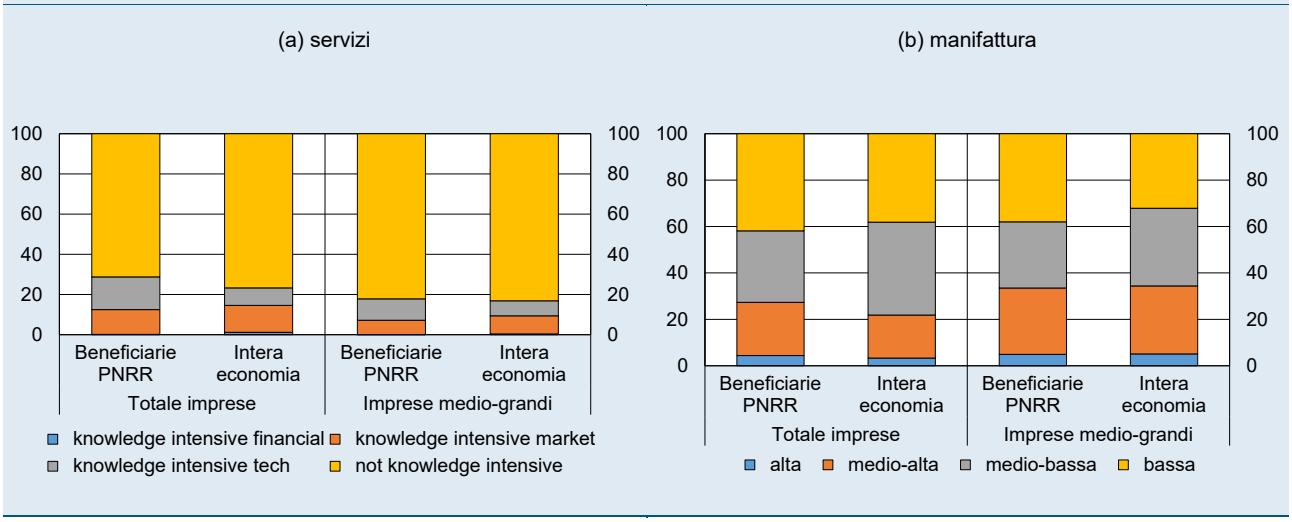
delle società beneficiarie e la media nazionale, controllando per la regione di appartenenza dell'impresa, per il settore (ATECO a 2 cifre) di attività e per la classe dimensionale dell'impresa.

3.3 Le società operanti nei settori knowledge intensive

Una quota relativamente elevata delle società beneficiarie opera in settori caratterizzati da maggiore intensità tecnologica o di conoscenza[8]. Nei servizi, le imprese appartenenti ai settori *knowledge intensive* (KIS) rappresentano il 29 per cento dei beneficiari, contro il 23 per cento del complesso delle società di capitali; nella manifattura, la quota delle imprese appartenenti ai settori ad alta o medio-alta intensità tecnologica è rispettivamente del 27 e del 22 per cento (fig. 4). Il differenziale risente della diversa composizione dimensionale dei due gruppi. Limitando il confronto alle imprese medio-grandi, la distanza tra beneficiari e complesso delle società si riduce a circa un punto percentuale sia nei servizi sia nella manifattura.

Figura 4

Intensità tecnologica delle imprese beneficiarie (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Italia Domani (febbraio 2026), RNA e dei bilanci di fonte Cerved.
(1) La dimensione d'impresa è definita sulla base della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione europea. La classificazione dei settori per intensità tecnologica o di conoscenza segue la metodologia *Eurostat High-tech industry and knowledge-intensive services*, basata sulla NACE Rev. 2 a due cifre. Per la manifattura i settori sono distinti in alta, medio-alta, medio-bassa e bassa intensità tecnologica; per i servizi sono distinti i settori ad alta intensità di conoscenza (knowledge-intensive services, KIS) dagli altri servizi. Cfr. l'Appendice metodologica.

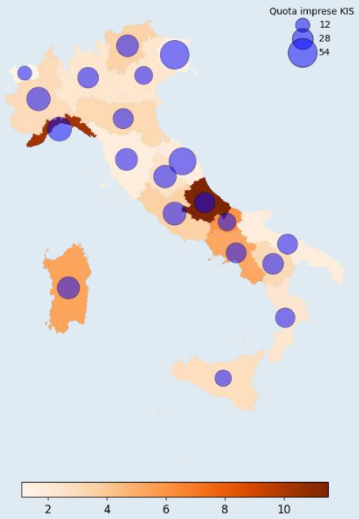
La composizione tecnologica dei beneficiari presenta una marcata eterogeneità territoriale, influenzata anche dalla diversa specializzazione produttiva delle regioni. Nei servizi, la quota di beneficiari appartenenti ai settori KIS varia sensibilmente tra regioni; nella manifattura, le risorse sono concentrate soprattutto nelle principali regioni industriali del Centro-Nord, dove è relativamente elevata anche la presenza di imprese appartenenti ai comparti ad alta e medio-alta tecnologia (fig. 5). Rapportando i trasferimenti al valore aggiunto settoriale regionale, l'intensità delle risorse risulta tuttavia maggiore nel Mezzogiorno sia nei servizi sia nella manifattura. Il dato presenta una forte variabilità regionale ed è influenzato, in alcuni casi, da trasferimenti di importo elevato a singole grandi imprese.

[8] L'analisi non include le misure connesse al Piano Transizione 4.0, per le quali non sono disponibili informazioni sui beneficiari finali; l'incidenza delle imprese appartenenti ai settori a maggiore intensità di conoscenza o tecnologia potrebbe pertanto risultare sottostimata.

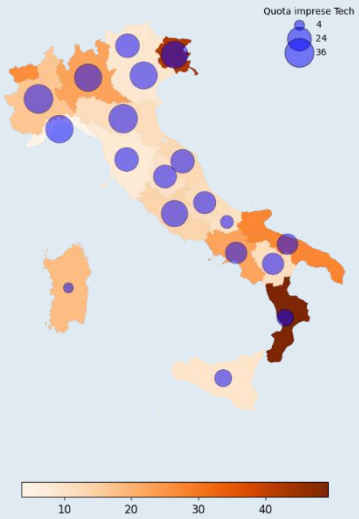
Figura 5

Distribuzione regionale in rapporto al valore aggiunto settoriale della regione e intensità tecnologica delle imprese beneficiarie (1)
(valori percentuali e rapporti)

(a) trasferimenti ai servizi



(b) trasferimenti alla manifattura



Fonte: elaborazioni su dati Italia Domani (febbraio 2026), RNA e dei bilanci di fonte Cerved.
(1) Rapporti tra trasferimenti e valore aggiunto settoriale regionale moltiplicati per mille. La dimensione dei cerchi rappresenta la quota di imprese appartenenti a settori a maggiore intensità tecnologica o di conoscenza (KIS per i servizi e settori ad alta e medio-alta intensità tecnologica per la manifattura). Nella legenda sono riportati il valore minimo, mediano e massimo della distribuzione delle quote. La classificazione dell'intensità tecnologica o di conoscenza segue la metodologia Eurostat High-tech industry and knowledge-intensive services, basata sulla NACE Rev. 2 a due cifre. Cfr. l'Appendice metodologica.

4. Gli aggiudicatari delle gare pubbliche

4.1 Le gare

Gli appalti pubblici costituiscono uno dei principali canali attraverso cui la spesa per investimenti si traduce in domanda rivolta al sistema produttivo e può contribuire al perseguimento di più ampi obiettivi di politica economica e territoriale (Ercolani, 2021; Nyikos e Tünde, 2012; Kundu et al., 2025); possono inoltre sostenere obiettivi di innovazione e trasformazione del sistema produttivo (Caravella e Crespi, 2021).

Tra il 2018 e il 2025 il valore nominale delle gare pubbliche bandite in Italia è aumentato sensibilmente, più che raddoppiando rispetto ai livelli pre-pandemici (fig. 6.a). Nel 2025 il valore delle gare bandite ha raggiunto circa 541 miliardi di euro, pari al 24 per cento del PIL. All'espansione del mercato degli appalti si è affiancata, dal 2020, la progressiva attivazione delle procedure successivamente ricondotte al PNRR; queste comprendono infatti anche progetti già esistenti, la cui fonte originaria di finanziamento è stata sostituita dalle risorse del Piano. Il valore delle procedure afferenti al PNRR **è** passato da circa 11,5 miliardi nel 2020 a 39,3 nel 2023, per un ammontare complessivo di 137 miliardi[9].

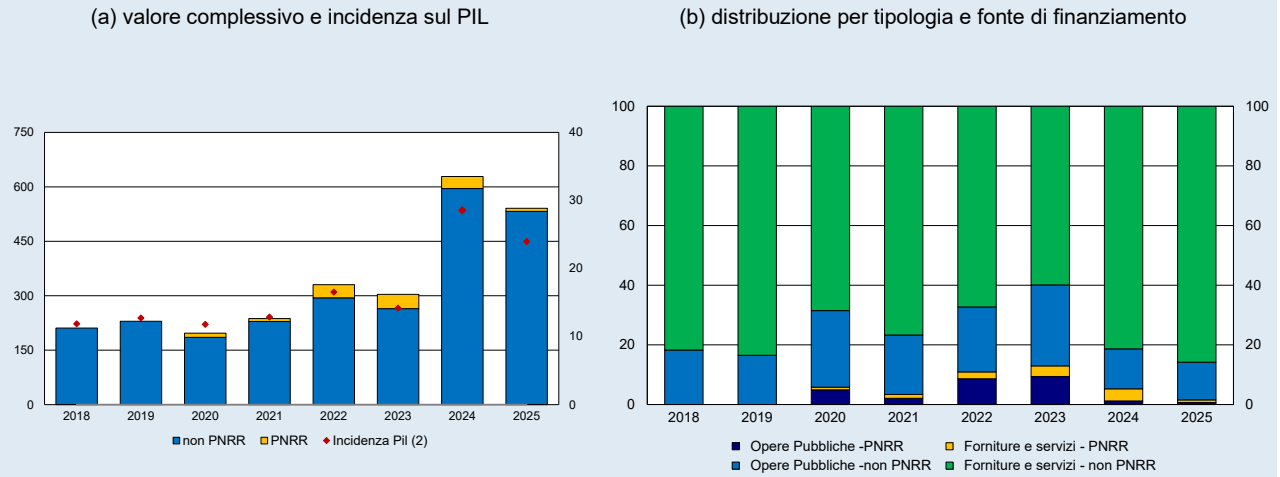
La dinamica complessiva si è sviluppata in un contesto in cui, rispetto alla seconda metà dello scorso decennio, si erano progressivamente allentati i vincoli alla capacità di spesa per investimenti degli enti locali. L'aumento del valore nominale delle gare va inoltre interpretato tenendo conto sia dell'aumento dei prezzi sia delle

[9] Si considera il valore del lotto di gara, che in presenza di altre fonti di copertura è superiore al solo finanziamento PNRR.

modifiche alla disciplina degli appalti intervenute nel periodo: alle semplificazioni introdotte tra il 2018 e il 2019 si sono aggiunte quelle successivamente adottate per favorire l'attuazione del Piano.

Figura 6

Gare pubbliche bandite nel periodo 2018-25 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

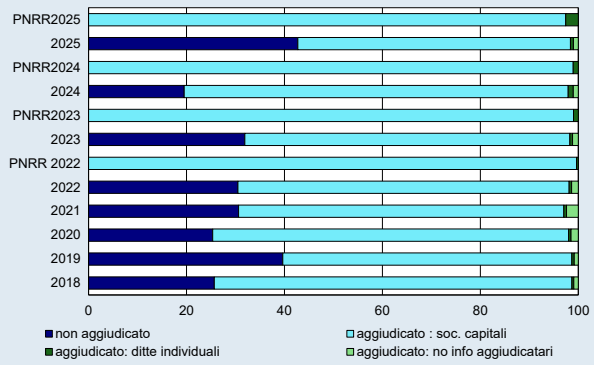


Fonte: elaborazioni su dati ANAC (giugno 2026), ISTAT e Italia Domani (febbraio 2026).
(1) Viene considerato il valore del lotto di gara. – (2) Asse di destra, PIL a prezzi correnti.

L'espansione ha interessato in misura significativa i lavori pubblici: il valore delle gare è passato da circa 40 miliardi di euro nel 2018 a un massimo di 111 miliardi nel 2023; nel 2025 si è attestato a 72 miliardi, un livello ancora superiore di oltre tre quarti rispetto a quello pre-pandemico. Il peso dei lavori sul valore complessivo delle gare è aumentato fino al 36 per cento nel 2023, per poi scendere nel biennio successivo su valori inferiori a quelli del 2018 (fig. 6.b).

Figura 7

Gare aggiudicate per tipologia di aggiudicatario
(1) (2)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC (giugno 2026), ISTAT e Italia Domani (febbraio 2026).
(1) Viene considerato il valore del lotto di gara. Le procedure afferenti al Piano includono sia i nuovi progetti sia quelli preesistenti in esso confluiti. – (2) Quote in termini di valore delle gare aggiudicate per ciascun anno di pubblicazione della gara.

Le procedure riconducibili al PNRR hanno contribuito in misura rilevante a questa dinamica, rappresentando nel biennio 2022-23 oltre un quarto del valore dei bandi per lavori; la loro incidenza si è successivamente ridotta. Anche il valore delle gare per forniture di beni e servizi è aumentato rispetto al periodo pre-pandemico, sebbene con un andamento più irregolare: dai 172,5 miliardi del 2018 ha raggiunto un massimo di 537 miliardi nel 2024, per poi ridursi nel 2025.

Per questa componente il peso delle procedure riconducibili al PNRR è stato più contenuto rispetto ai lavori pubblici: il loro valore è passato da 1,8 miliardi nel 2020 a un massimo di 25,6 miliardi nel 2024, pari rispettivamente all'1,3 e al 5,6 per cento del complesso delle gare per forniture e servizi.

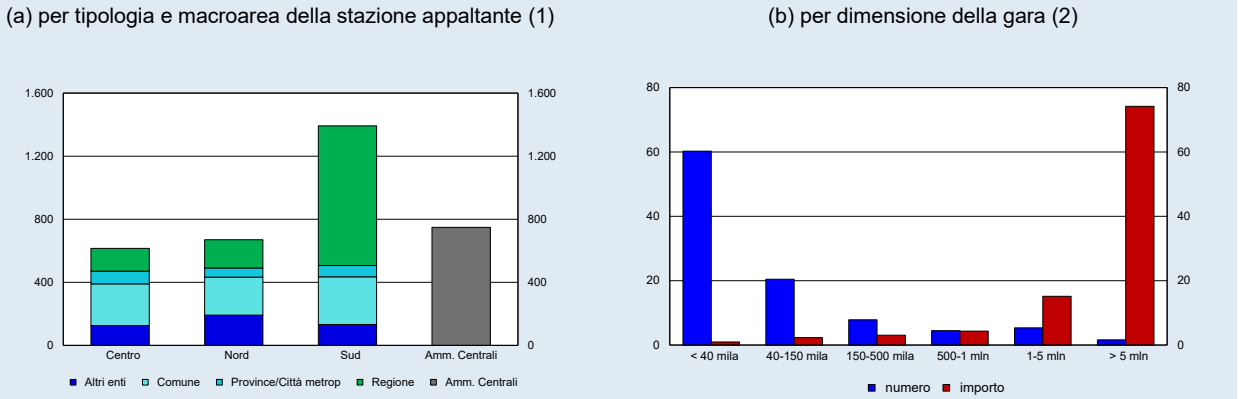
La concentrazione in un arco temporale ristretto di un volume eccezionalmente elevato di investimenti può porre problemi di capacità di assorbimento. L'esperienza della *Recovery and Resilience Facility* mostra come limiti nella capacità amministrativa e *bottleneck* dal lato

dell'offerta, anche connessi alla disponibilità di competenze e fattori produttivi, possano rallentare la realizzazione degli investimenti quando questi vengono rapidamente ampliati (Commissione europea, 2024; IMF, 2024; Busse *et al.*, 2026). Nel caso italiano, le innovazioni organizzative introdotte con il PNRR sono associate a tempi più contenuti di affidamento e avvio dei lavori pubblici e non emergono evidenze di un rallentamento delle aggiudicazioni relative agli interventi non inclusi nel Piano (Accetturo *et al.*, 2026).

La quota di procedure per le quali, sulla base delle fonti utilizzate, non risulta un'aggiudicazione varia sensibilmente nel periodo. Tra il 2018 e il 2025 tali procedure hanno rappresentato oltre un quarto del valore delle gare bandite, raggiungendo valori prossimi al 40 per cento nel 2019 e nel 2025 (fig. 7). Tale indicatore non può tuttavia essere interpretato come una misura della quota di gare definitivamente non aggiudicate, poiché riflette anche la disponibilità e la tempestività delle informazioni sulle fasi successive alla pubblicazione[10]. Il problema è particolarmente rilevante per le procedure più recenti, per le quali la prossimità temporale tra la data di osservazione e quella di pubblicazione dei bandi non consente ancora di rilevare il completamento dell'iter di affidamento per una quota significativa delle procedure. Per le procedure PNRR considerate nell'analisi la disponibilità di informazioni sull'aggiudicazione risulta particolarmente elevata.

Figura 8

Distribuzione delle gare PNRR
(euro pro capite e valori percentuali)



Fonte: ANAC (giugno 2026) e Italia Domani (febbraio 2026).
(1) La categoria "Amministrazioni centrale" comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco; quella degli "Altri enti" comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità di sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (2) Si riferisce alle aggiudicazioni alle sole società di capitali.

Ciò può riflettere sia i più stringenti obblighi di monitoraggio e rendicontazione del Piano sia la diversa composizione delle procedure, caratterizzata da una maggiore presenza di lavori pubblici, per i quali l'informazione sullo stato di avanzamento appare generalmente più completa e tempestiva[11]; non è tuttavia possibile distinguere questi fattori dai possibili effetti della diversa copertura informativa. Nel seguito l'analisi si concentra sulle gare PNRR bandite tra il 2022 e il 2025. Sono escluse le procedure del 2020-21, riferibili in larga parte a progetti già avviati e successivamente confluiti nel Piano attraverso una modifica della fonte di finanziamento. Nel quadriennio considerato sono state bandite gare riconducibili al PNRR per 117,1 miliardi di euro; di queste è disponibile l'informazione sull'aggiudicazione per procedure corrispondenti a 101,5 miliardi. Il valore aggiudicato alle società di capitali, che costituisce il perimetro delle analisi successive, è pari a 96,9 miliardi (tav. 6).

[10] Nel periodo esaminato da questa nota, le stazioni appaltanti non avevano l'obbligo di trasmettere informazioni sulle fasi che seguono la pubblicazione di una gara (aggiudicazione, identificazione dell'impresa aggiudicataria, stato dell'esecuzione, etc.) per interventi di importo fino a 150 mila euro. Pertanto, le informazioni sulle aggiudicazioni e, in particolare, sugli aggiudicatari sono disponibili soltanto per un sottoinsieme di appalti pubblici.

[11] In generale, per le gare relative ai lavori pubblici le informazioni sull'avvenuta aggiudicazione e sui relativi aggiudicatari risultano disponibili con maggiore frequenza rispetto alle gare per la fornitura di beni o di servizi. Questa maggiore copertura informativa riguarda sia il numero di procedure per le quali l'aggiudicazione è comunicata, sia il valore degli importi associati.

Tavola 6

Valore delle gare PNRR bandite e aggiudicate per missione e componente
(miliardi di euro e valori percentuali)

Componente (1)	Descrizione Sub-misura	valore d'asta delle gare bandite (2)	valore d'asta delle gare aggiudicate (3) (4)	*di cui: a società di capitali*	percentuale di ribasso di gara
M1	**Digitalizzazione, innovazione competitività, cultura e turismo**	**11,1**	**9,7**	**9,1**	**-12,3**
M1C1	Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	5,7	5,0	4,6	-12,6
M1C2	Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	4,3	3,8	3,6	-10,0
M1C3	Turismo e Cultura 4.0	1,2	0,9	0,8	-19,5
M2	**Rivoluzione verde e transizione ecologica**	**35,9**	**30,6**	**28,8**	**-14,7**
M2C1	Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare	1,2	1,1	1,1	-11,1
M2C2	Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	24,9	21,1	19,8	-15,3
M2C3	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	1,5	1,3	1,2	-13,6
M2C4	Tutela del territorio e della risorsa idrica	8,2	7,1	6,8	-13,8
M3	**Infrastrutture per una mobilità sostenibile;**	**21,4**	**18,7**	**18,6**	**-12,9**
M3C1	Investimenti sulla rete ferroviaria	21,1	18,4	18,3	-13,0
M3C2	Intermodalità e logistica integrata	0,3	0,3	0,3	-6,9
M4	**Istruzione e ricerca**	13,8	12,4	11,4	-10,6
M4C1	Potenziamento dell'offerta dei servizi: dagli asili nido alle università	13,1	11,7	10,8	-10,7
M4C2	Dalla ricerca all'impresa	0,7	0,7	0,6	-10,3
M5	**Inclusione e coesione**	**9,4**	**8,0**	**7,5**	**-14,8**
M5C1	Politiche per il lavoro	0,4	0,3	0,3	-13,1
M5C2	Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	8,8	7,5	7,0	-14,8
M5C3	Interventi speciali per la coesione territoriale	0,2	0,2	0,2	-16,4
M6	**Salute**	**23,9**	**20,7**	**20,2**	**-13,5**
M6C1	Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	3,4	2,8	2,7	-17,1
M6C2	Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario	20,4	17,8	17,5	-12,9
M7	**RePowerEU**	**1,5**	**1,4**	**1,3**	**-4,5**
TOTALE		**117,1**	**101,5**	**96,9**	**-13,3**

Fonte: Italia Domani (febbraio 2026) e ANAC (giugno 2026).
(1) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute; M7: REPowerEU. – (2) Include le sole gare bandite nel quadriennio 2022-2025. – (3) Il valore dell'aggiudicazione include il valore delle gare aggiudicate anche alle imprese diverse da società di capitali. – (4) Incorpora i ribassi di gara.

Poco meno del 6 per cento delle gare è stato aggiudicato a soggetti diversi dalle società di capitali, per i quali non si dispone di informazioni dettagliate. Quasi la metà del valore delle gare è riconducibile alle Missioni 2 e 3, dedicate rispettivamente alla transizione ecologica e alle infrastrutture per la mobilità sostenibile. Circa il 44 per cento del valore delle gare aggiudicate è riferibile a stazioni appaltanti che operano sull'intero territorio nazionale[12]. Tra le procedure gestite da enti territoriali, circa la metà del valore fa capo a stazioni appaltanti del

[12] Va rilevato che la localizzazione della stazione appaltante non ha implicazioni sulla collocazione dell'opera da realizzare. In altri termini, interventi nel Mezzogiorno sono appaltati anche da soggetti che in questa analisi sono ricompresi tra gli operatori nazionali.

Mezzogiorno, il 35 per cento a quelle del Nord e il 14 per cento a quelle del Centro. In rapporto alla popolazione, il valore delle gare bandite dalle amministrazioni territoriali del Mezzogiorno è pari a circa 1.400 euro per residente, quasi il doppio rispetto al Nord e al Centro (fig. 8.a). La maggiore intensità delle gare gestite dalle Amministrazioni meridionali è coerente con l'orientamento del Piano verso la riduzione dei divari territoriali. Il dato non può tuttavia essere utilizzato per valutare il rispetto del vincolo di destinazione al Mezzogiorno di almeno il 40 per cento delle risorse territorializzabili. La sede della stazione appaltante, infatti, non coincide necessariamente con il territorio in cui viene realizzato l'intervento; inoltre, una quota rilevante delle gare è gestita da Amministrazioni centrali, i cui interventi possono essere localizzati nelle diverse aree del Paese. Al conseguimento dell'obiettivo concorrono, infine, anche le risorse erogate attraverso canali diversi dagli appalti, tra cui i trasferimenti diretti.

La distribuzione delle gare per classe dimensionale evidenzia una significativa asimmetria tra il numero delle procedure e il valore economico a esse associato. Le gare di importo inferiore a 40 mila euro rappresentano circa il 60 per cento del numero complessivo delle procedure, ma incidono in misura trascurabile sul valore totale posto a gara; le gare di importo superiore a 5 milioni di euro sono numericamente molto contenute, rappresentando meno del 2 per cento delle procedure, ma concentrano circa i tre quarti del valore complessivo (fig. 8.b). Il valore complessivamente aggiudicato è inferiore di circa il 13 per cento rispetto al valore posto a gara, con una significativa eterogeneità tra missioni. Il differenziale è sostanzialmente riconducibile ai ribassi di gara e risulta superiore a quello stimato da ANAC per il complesso delle procedure aggiudicate nel quadriennio (circa 9 per cento; ANAC, 2024).

4.2 Le imprese aggiudicatarie

Le gare PNRR bandite nel 2022-25 e aggiudicate a società di capitali[13] per le quali sono disponibili informazioni di bilancio hanno un valore complessivo di 96,9 miliardi di euro (tav. 7).

Tavola 7

Distribuzione delle gare PNRR aggiudicate a società di capitali nel periodo 2022-25 (1)
(migliaia di unità numeri, miliardi e milioni di euro e valori percentuali)

	Numero imprese (migliaia di unità)	Valore complessivo (miliardi di euro)	% del valore complessivo sul totale	Valore medio per impresa (milioni di euro)
AREA				
Nord	10,9	54,1	55,8	5,0
Centro	5,5	23,4	24,2	4,3
Sud e Isole	7,6	19,4	20,0	2,6
SETTORE (2)				
Attività manifatturiere	2,3	11,1	11,5	4,9
Costruzioni	9,0	49,2	50,8	5,5
Servizi	12,1	35,6	36,7	2,9
Altre attività	0,7	1,0	1,1	1,5
DIMENSIONE (3)				
Micro	13,6	12,8	13,2	0,9
Piccole	7,0	18,2	18,8	2,6
Medie	2,1	22,1	22,9	10,6
Grandi	1,0	43,6	45,0	44,6
TOTALE	**24,0**	**96,9**	**100,0**	**4,0**

Fonte: elaborazioni su dati Italia Domani (febbraio 2026) e del primo bilancio disponibile dal 2019 di fonte Cerved.
(1) La somma dei singoli contributi può non dare il totale per assenza delle informazioni necessarie dai bilanci. - (2) Il settore d'attività economica è basato sulla classificazione Ateco07. – (3) La dimensione d'impresa è basata sulla classificazione della Commissione Europea contenuta nella raccomandazione 2003/361/CE (C(2003) 1422). Cfr. l'Appendice metodologica per ulteriori dettagli.

[13] Il prosieguo del lavoro esclude dall'analisi le società di nazionalità diversa da quella italiana per le quali la banca dati Cerved non dispone di informazioni. Le caratteristiche delle imprese sono desunte dal primo bilancio disponibile dal 2019 presente nella base dati Cerved.

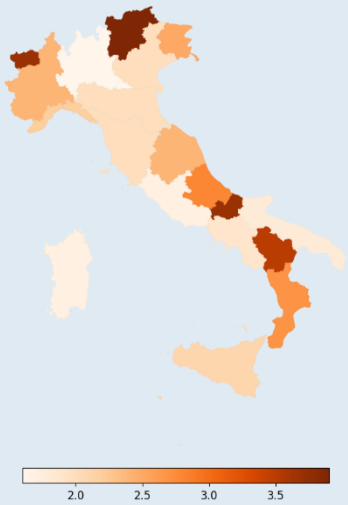
Le circa 24.000 imprese coinvolte si sono aggiudicate quasi 156.000 affidamenti, per un valore medio di circa 4 milioni per impresa. La distribuzione è tuttavia fortemente concentrata: la maggior parte delle imprese riceve importi relativamente contenuti, mentre una quota elevata del valore complessivo è attribuibile a un numero limitato di operatori. La distribuzione degli affidamenti è fortemente associata alla dimensione aziendale. Micro e piccole imprese rappresentano oltre quattro quinti degli aggiudicatari, ma intercettano poco meno di un terzo del valore complessivo; le imprese medio-grandi, pur essendo numericamente molto meno numerose, ne assorbono oltre due terzi. Le grandi imprese da sole ricevono il 45 per cento del valore, con un importo medio aggiudicato di circa 45 milioni di euro. Come già osservato per i trasferimenti diretti, l'importo medio cresce quindi nettamente con la dimensione aziendale; negli appalti, tuttavia, la concentrazione delle risorse sulle imprese medio-grandi risulta più accentuata.

La composizione settoriale differisce nettamente da quella osservata per i trasferimenti diretti. Le costruzioni, che ricevono una quota molto contenuta delle sovvenzioni direttamente attribuite alle società di capitali, assorbono oltre la metà del valore delle gare PNRR aggiudicate; seguono i servizi, con il 37 per cento, e la manifattura, con circa il 12 per cento. I due canali di attuazione coinvolgono quindi segmenti in parte differenti del sistema produttivo.

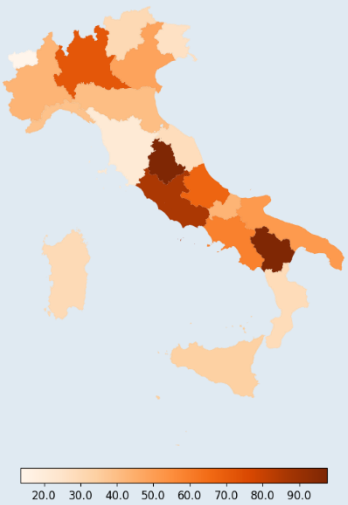
Figura 9

Distribuzione regionale delle gare PNRR vinte da società di capitali
(valori percentuali e rapporti)

(a) quota imprese regionali beneficiarie



(b) in rapporto al valore aggiunto regionale (1)



Fonte: elaborazioni su dati Italia Domani (febbraio 2026) e del primo bilancio disponibile dal 2019 di fonte Cerved.
(1) Rapporti tra il valore complessivo delle gare aggiudicate dalle imprese regionali e valore aggiunto regionale moltiplicati per mille.

Dal punto di vista geografico, come per i trasferimenti diretti, il valore delle gare aggiudicate è prevalentemente concentrato nelle imprese del Nord, che ne intercettano il 56 per cento. La distribuzione tra le altre macroaree è tuttavia diversa: le imprese del Centro ricevono il 24 per cento del valore e quelle del Mezzogiorno il 20 per cento, mentre per i trasferimenti diretti il peso del Mezzogiorno è quasi doppio rispetto a quello del Centro. Le imprese meridionali si caratterizzano inoltre per un valore medio aggiudicato inferiore rispetto al resto del Paese. Lombardia e Lazio concentrano la quota più elevata del valore delle gare, anche per la presenza di

imprese di rilevanza nazionale[14]; l'incidenza degli aggiudicatari sul totale delle società di capitali regionali è tuttavia lievemente inferiore alla media nazionale, mentre risulta più elevata in alcune regioni di minori dimensioni (fig. 9.a).

La concentrazione territoriale si attenua rapportando gli importi aggiudicati alla dimensione delle economie regionali. Il valore delle gare è pari a 6,1 euro ogni mille euro di valore aggiunto al Centro, contro 5,4 al Nord e 4,9 nel Mezzogiorno, pur in presenza di una marcata eterogeneità all'interno delle macroaree (fig. 9.b). Anche per i trasferimenti diretti la normalizzazione per il valore aggiunto ridimensiona la maggiore concentrazione delle risorse al Nord osservata in valore assoluto; in quel caso, tuttavia, Nord e Mezzogiorno presentano valori pressoché allineati e superiori a quelli del Centro.

Dall'analisi comparativa delle variabili di bilancio (tav. 8) emerge che le società di capitali aggiudicatarie di gare PNRR, rispetto all'insieme delle imprese vincitrici di gare nel periodo considerato, presentano in media una: i) dimensione più elevata in termini di attivo e ricavi; ii) maggiore redditività operativa; iii) età più elevata. Le differenze osservate appaiono, però, di entità contenuta.

Tavola 8

Caratteristiche delle società di capitali aggiudicatarie di appalti pubblici nel periodo 2022-25
(migliaia di euro, numeri e valori percentuali)

	25esimo percentile	Media	Mediana	75esimo percentile
		ATTIVO (migliaia di euro)		
Tutte le imprese	334	15.662	960	3.018
Beneficiari PNRR	531	43.803	1.547	4.866
		RICAVI (migliaia di euro)		
Tutte le imprese	358	11.787	1.011	3.038
Beneficiari PNRR	569	25.208	1.598	4.846
		ETA' (numero di anni)		
Tutte le imprese	8	19	15	26
Beneficiari PNRR	9	20	17	28
		ROA (valore percentuale) (1)		
Tutte le imprese	2,3	8,1	5,8	12,9
Beneficiari PNRR	2,8	9,4	6,3	13,3

Fonte: elaborazioni su dati Italia Domani (febbraio 2026) e del primo bilancio disponibile dal 2019 di fonte Cerved.
(1) Return on asset, rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale attivo.

4.3 La dimensione territoriale degli affidamenti

La localizzazione della stazione appaltante e quella dell'impresa aggiudicataria possono differire. La dimensione territoriale degli appalti non dipende quindi soltanto dalla distribuzione geografica della domanda pubblica, ma anche dalla capacità delle imprese di aggiudicarsi commesse al di fuori del proprio mercato locale (Day e Merkert, 2023; Eckersley et al., 2023). Le gare possono così generare flussi di risorse tra territori, nella misura in cui le imprese si aggiudicano commesse bandite da amministrazioni localizzate al di fuori della propria area. L'identificazione della sede dell'impresa aggiudicataria consente quindi di ricostruire un primo passaggio nella distribuzione territoriale delle risorse successiva all'affidamento della commessa e di affiancare alla localizzazione della domanda pubblica una misura della capacità delle imprese locali ed extra-regionali di intercettare le opportunità generate dagli investimenti pubblici.

Questa distinzione assume particolare rilievo nel caso del PNRR. Almazán-Gómez et al. (2025), utilizzando un modello input-output interregionale per le regioni europee, mostrano infatti che la distribuzione territoriale degli effetti di NGEU può differire da quella iniziale degli investimenti quando si considerano i legami economici e i successivi flussi interregionali di reddito. Il presente lavoro affronta una dimensione complementare del

[14] Le imprese di rilevanza nazionale sono individuate tra le società che, nel periodo 2018-24, rientrano nelle prime 50 per attivo o ricavi annui e sono concentrate principalmente in Lombardia e Lazio.

fenomeno, osservando direttamente la localizzazione delle imprese aggiudicatarie rispetto a quella delle stazioni appaltanti.

La Pubblica Amministrazione rappresenta inoltre un committente relativamente stabile e meno rischioso sotto il profilo dei pagamenti, sebbene caratterizzato da tempi più lunghi rispetto al settore privato (Fridner, 2025). La maggiore certezza dei flussi associati alle commesse pubbliche può contribuire ad attenuare i vincoli finanziari delle imprese (Cappelletti, 2024; Gabriel, 2024), agevolandone anche l'operatività su mercati geograficamente più ampi.

Poiché la propensione a operare al di fuori del territorio di insediamento può variare con la natura della commessa, distinguiamo tra lavori pubblici e forniture di beni e servizi. Come termine di confronto utilizziamo il biennio 2018-19, precedente alla pandemia e all'avvio del Piano.

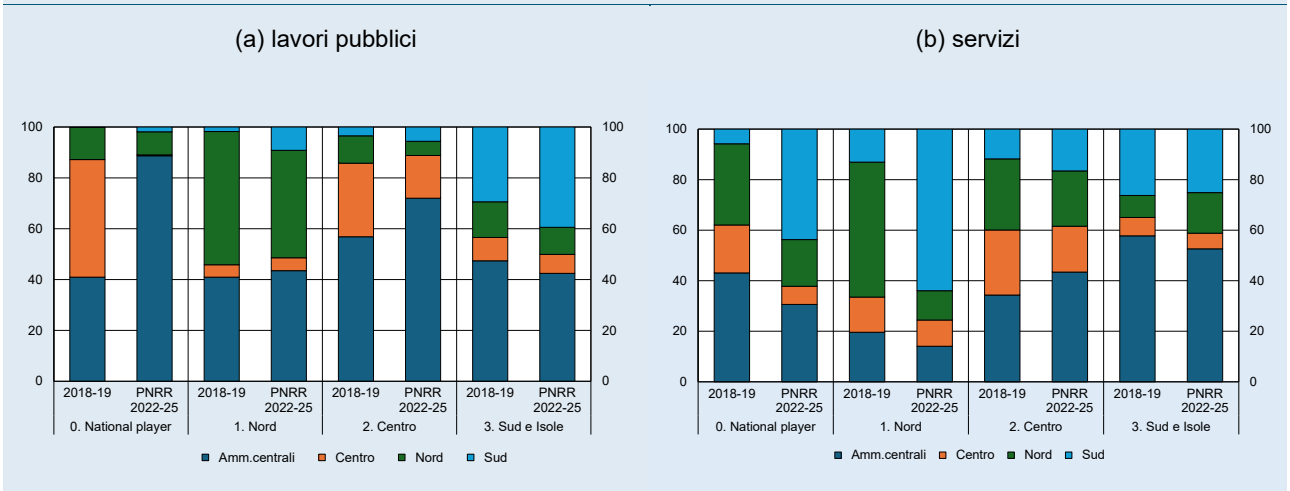
Nell'interpretazione dei risultati occorre considerare che l'analisi identifica l'impresa aggiudicataria del contratto principale, ma non tiene conto, per i limiti delle fonti pubblicamente disponibili, degli eventuali subappalti. Soprattutto nei lavori pubblici, imprese localizzate nel territorio di realizzazione dell'opera possono quindi essere coinvolte nelle fasi successive dell'esecuzione, anche quando l'aggiudicatario principale ha sede in un'altra area. I flussi territoriali descritti di seguito, pertanto, non esauriscono gli effetti delle commesse sui sistemi produttivi locali.

1) *Lavori pubblici*

Rispetto al 2018-19, nelle gare PNRR per lavori pubblici cresce il peso delle commesse aggiudicate da Amministrazioni centrali, soprattutto per le imprese del Nord e del Centro e per gli operatori di rilevanza nazionale (fig. 10.a). Per le imprese settentrionali aumenta inoltre la quota di affidamenti provenienti da stazioni appaltanti del Mezzogiorno, dal 2 al 9 per cento, mentre diminuisce quella riferibile a stazioni appaltanti della stessa macroarea. Anche nel Centro diminuisce la concentrazione degli affidamenti derivanti dalla propria macroarea. Per le imprese meridionali si osserva invece un aumento del peso degli affidamenti provenienti da amministrazioni della stessa area, accompagnato da una riduzione di quelli delle Amministrazioni centrali.

Figura 10

Distribuzione per macroarea delle stazioni appaltanti afferenti al PNRR
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC (giugno 2026), Italia Domani (febbraio 2026) e dei bilanci del biennio 2022-23 di fonte Cerved.

Il confronto con il periodo pre-PNRR evidenzia dunque, da un lato, un rafforzamento del ruolo delle Amministrazioni centrali nei lavori pubblici e, dall'altro, una maggiore diversificazione territoriale delle commesse ottenute dalle imprese, in particolare per quelle del Nord, accanto a un crescente protagonismo delle stazioni appaltanti locali nel Mezzogiorno.

Tendenze in parte analoghe emergono tuttavia anche per le gare non riconducibili al PNRR bandite nel 2022-25 (fig. 11.a). Le variazioni rispetto al biennio 2018-19 non possono quindi essere attribuite esclusivamente al Piano, ma riflettono anche cambiamenti più generali intervenuti nel mercato dei lavori pubblici.

I dati impiegati nell'analisi consentono di stimare la quota di risorse bandite che viene aggiudicata a imprese aventi sede legale nella stessa macro-area, che può essere interpretata come la capacità del tessuto produttivo locale di assorbire gli affidamenti necessari per gli interventi previsti. Tale capacità risulta elevata e stabile al Nord, mentre nel Mezzogiorno si registra un calo, particolarmente accentuato per i lavori che fanno capo al PNRR (tav. 9). Sugli andamenti incide sia il generale ampliamento del mercato degli appalti sia la specificità delle misure del Piano che possono aver richiesto competenze non equidistribuite sul territorio favorendo quindi la mobilità delle imprese.

Tavola 9

Affidamenti a imprese della stessa macro-area della stazione appaltante (1)
(valori percentuali)

Macro-area della stazione appaltanti	Anni 2018-19	Anni 2022-25	
		PNRR	Non PNRR
	Lavori pubblici		
Nord	76,1	74,5	77,4
Centro	55,3	57,3	49,9
Mezzogiorno	85,6	69,9	77,8
	Acquisto di beni e forniture di servizi		
Nord	72,4	59,7	60,7
Centro	37,1	22,0	37,0
Mezzogiorno	26,0	3,5	23,5

Fonte: elaborazioni su dati ANAC (giugno 2026), Italia Domani (febbraio 2026) e dei bilanci del biennio 2022-23 di fonte Cerved.
(1) Quota di affidamenti banditi da stazioni appaltanti della macro-area aggiudicati ad imprese con sede legale nella stessa macro-area. Sono escluse le gare aggiudicate a imprese di rilevanza nazionale.

2) *Forniture di beni e servizi*

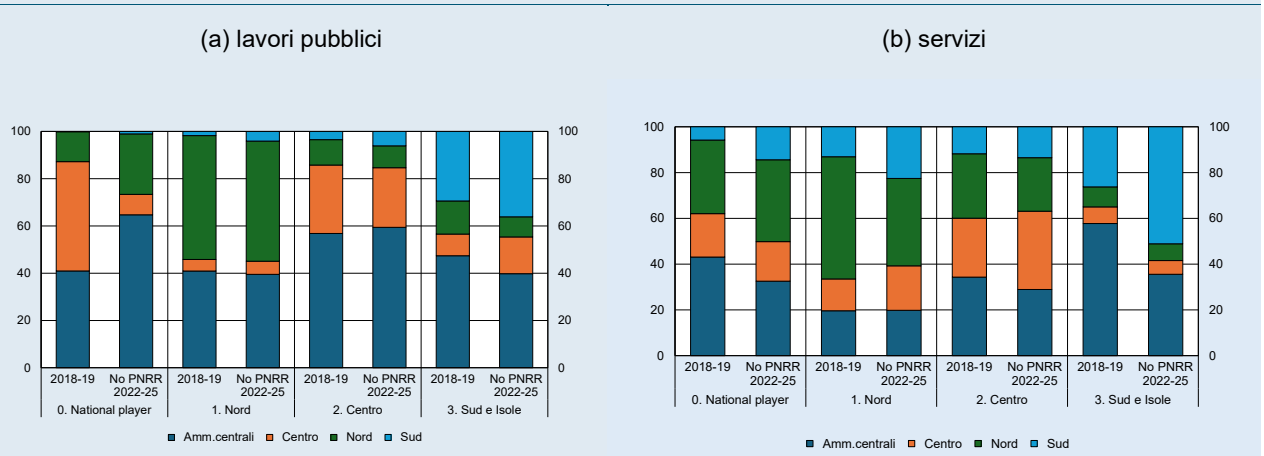
Per le forniture di beni e servizi, le gare PNRR mostrano rispetto al 2018-19 un aumento generalizzato del peso degli affidamenti provenienti da stazioni appaltanti del Mezzogiorno, particolarmente evidente per le imprese del Nord e per gli operatori di rilevanza nazionale (fig. 10.b). Il confronto con le gare non PNRR indica tuttavia che alcune di queste tendenze interessano più in generale il mercato degli appalti nel periodo 2022-25. In particolare, anche tra le procedure non PNRR aumenta per le imprese settentrionali e di rilevanza nazionale il peso delle commesse provenienti dal Mezzogiorno (fig. 11.b).

L'evidenza suggerisce quindi una maggiore rilevanza delle stazioni appaltanti meridionali nel mercato degli appalti del periodo più recente, fenomeno particolarmente pronunciato nelle procedure riconducibili al PNRR ma non circoscritto a esse.

Con riferimento alla quota di risorse bandite che viene aggiudicata a imprese aventi sede legale nella stessa macro-area, è possibile osservarne un calo generalizzato a tutto il Paese per quanto riguarda gli appalti afferenti al Piano; tuttavia, tale andamento risulta di un ordine di grandezza significativamente più elevato nel Mezzogiorno. Una possibile spiegazione potrebbe risiedere nell'entità particolarmente elevata degli affidamenti messi a gara in un intervallo di tempo limitato, aspetto quest'ultimo che non ha consentito l'affermarsi di imprese tradizionalmente più piccole e meno strutturate.

Figura 11

Distribuzione per macroarea delle stazioni appaltanti delle gare non afferenti al PNRR
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC (giugno 2026), Italia Domani (febbraio 2026) e dei bilanci del biennio 2022-23 di fonte Cerved.

5. Conclusioni

Il PNRR coinvolge il sistema produttivo attraverso modalità diverse. Questo lavoro ha analizzato due dei principali canali attraverso cui le risorse del Piano raggiungono le imprese: i trasferimenti diretti e gli appalti pubblici. L'integrazione di fonti amministrative e di bilancio consente di identificare i beneficiari e gli aggiudicatari e di descriverne le principali caratteristiche economiche, settoriali e territoriali; l'attuale natura descrittiva dell'analisi non permette di identificare gli effetti causali del Piano sulle imprese o sui territori.

Un primo risultato comune ai due canali riguarda la dimensione aziendale. Le imprese di minori dimensioni sono numerose sia tra i beneficiari dei trasferimenti sia tra gli aggiudicatari degli appalti, ma gli importi crescono nettamente con la dimensione. Il fenomeno è particolarmente accentuato negli appalti: le imprese medio-grandi, pur rappresentando una quota minoritaria degli aggiudicatari, assorbono oltre due terzi del valore delle commesse; nei trasferimenti diretti la distribuzione tra classi dimensionali risulta meno concentrata. Anche il confronto con le rispettive popolazioni di riferimento indica che le imprese coinvolte dal PNRR sono mediamente più grandi.

I due canali si differenziano invece nettamente per composizione settoriale. I trasferimenti diretti alle società di capitali raggiungono soprattutto la manifattura, i servizi e alcuni comparti energetici e sono distribuiti tra misure con finalità molto diverse. Gli appalti attivano prevalentemente il settore delle costruzioni, che assorbe oltre la metà del valore aggiudicato. I due canali coinvolgono quindi segmenti in parte differenti del sistema produttivo.

La distribuzione territoriale presenta un quadro più articolato di quello suggerito dai soli importi assoluti. In entrambi i canali le imprese del Nord intercettano la quota maggiore delle risorse. Rapportando gli importi alla dimensione delle economie regionali, tuttavia, le differenze si riducono sensibilmente e la graduatoria varia a seconda del canale: per i trasferimenti diretti Nord e Mezzogiorno presentano valori sostanzialmente analoghi e superiori al Centro, mentre per gli appalti l'incidenza è maggiore nelle regioni centrali. In entrambi i casi si osserva una marcata eterogeneità all'interno delle macroaree.

L'analisi dedicata agli appalti consente inoltre di distinguere la geografia della domanda pubblica da quella delle imprese aggiudicatarie. Le amministrazioni territoriali del Mezzogiorno gestiscono, in termini pro capite, un volume di gare PNRR sensibilmente superiore a quello del Centro-Nord; una parte delle relative commesse viene tuttavia intercettata da imprese localizzate in altre aree. Rispetto al periodo precedente alla pandemia, è aumentato il peso degli affidamenti provenienti da territori diversi da quello di insediamento dell'impresa, in particolare per gli operatori del Nord, ed è cresciuta la rilevanza delle stazioni appaltanti meridionali. Dinamiche simili sono però in parte osservabili anche nelle gare non riconducibili al PNRR: le evidenze non consentono quindi di attribuire

tali cambiamenti esclusivamente al Piano. La localizzazione dell'aggiudicatario principale non esaurisce inoltre gli effetti territoriali delle commesse. Soprattutto nei lavori pubblici, i successivi subappalti possono coinvolgere imprese localizzate nel territorio di realizzazione dell'opera, una dimensione che le fonti utilizzate non consentono di ricostruire.

La disponibilità delle informazioni rimane tuttavia incompleta. Per i trasferimenti non è ancora possibile identificare i beneficiari finali di alcune misure rilevanti, tra cui gran parte di Transizione 4.0 e alcuni strumenti finanziari; per gli appalti la copertura delle informazioni sulle fasi successive alla pubblicazione varia nel tempo e l'analisi non comprende i subappalti. L'aggiornamento delle basi dati e il progressivo consolidamento delle informazioni potranno consentire di ampliare il perimetro dell'analisi e di seguire nel tempo l'evoluzione del coinvolgimento delle imprese nell'attuazione del Piano.

Appendice statistica

Tavola a.1.a

Misure relative a trasferimenti diretti con informazioni sui beneficiari (1) (2)
(milioni di euro)

Sub-misura	Descrizione Sub-misura	Dotazione	Importo
M1C1I1.7.1	Servizio Civile Digitale	60	56
M1C2I2.1	Innovazione e tecnologia della Microelettronica	340	293
M1C2I5.1.1	Rifinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST	1.200	894
M1C2I5.1.2	Competitività e resilienza delle filiere produttive	750	549
M1C2I6.1	Investimento nel sistema della proprietà industriale	30	40
M1C3I1.3	Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei	300	326
M1C3I2.1	Attrattività dei borghi	1.020	1.049
M1C3I2.2	Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	600	382
M1C3I2.3	Programmi di tutela e riqualificazione di parchi e giardini storici	300	291
M1C3I3.3.1	Interventi per migliorare l'ecosistema in cui operano i settori culturali e creativi	10	9
M1C3I3.3.2	Sostegno ai settori culturali e creativi per l'innovazione e la transizione digitale	115	99
M1C3I3.3.4	Promuovere l'innovazione e l'eco-progettazione inclusiva	20	19
M1C3I4.2.1	Miglioramento delle infrastrutture di ricettività attraverso lo strumento del Tax credit	435	429
M1C3I4.2.4	Sostegno alla nascita e al consolidamento delle pmi turismo (Sezione speciale “turismo” del Fondo di Garanzia per le PMI)	53	19
M1C3I4.2.5	Fondo rotativo imprese (FRI) per il sostegno alle imprese e gli investimenti di sviluppo	180	288
M2C1I2.1	Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	552	744
M2C1I2.2	Parco Agrisolare	2.370	2.341
M2C1I2.3	Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare	306	301
M2C2I1.1	Sviluppo agro-voltaico	1.099	302
M2C2I1.2	Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo	796	212
M2C2I1.4	Sviluppo bio-metano, secondo criteri per la promozione dell'economia circolare	2.236	3.075
M2C2I3.1	Produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (hydrogen valleys)	500	511
M2C2I3.5.1	Ricerca e sviluppo sull'idrogeno (loans)	160	169
M2C2I3.5.2	Ricerca e sviluppo sull'idrogeno (grants)	140	10
M2C2I4.3	Sviluppo di infrastrutture di ricarica elettrica	136	40
M2C2I5.2	Idrogeno	260	386
M2C3I2.1	Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica	13.950	13.503
M2C3I3.1	Promozione di un teleriscaldamento efficiente	118	187
M3C2I1.1	Porti verdi	270	187
M4C1I1.4	Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado e alla riduzione dell'abbandono scolastico	1.500	1.264
M4C1I1.6	Orientamento attivo nella transizione scuola-università	250	250
M4C1I1.7	Borse di studio per l'accesso all'università	958	661
M4C1I2.1	Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico	800	527
M4C1I3.1	Nuove competenze e nuovi linguaggi	1.100	885
M4C1I3.4	Didattica e competenze universitarie avanzate	272	223
M4C1I4.1	Estensione del numero di dottorati di ricerca e dottorati innovativi orientati alla ricerca, per la Pubblica Amministrazione e il patrimonio culturale	504	498

Fonte: elaborazioni su Italia Domani e RNA.
(1) Non comprende gli interventi per i quali non sono ancora state divulgate, a febbraio 2026, informazioni sui singoli percettori (21,1 miliardi di dotazione, circa 18,1 inerenti al Piano Transizione 4.0. – (2) La discrepanza tra importo e dotazione può essere dovuta ad aggiustamenti nella dotazione non ancora registrati nel piano finanziario in Italia Domani e da fonti di finanziamento degli interventi integrative rispetto al piano.

Tavola a.1.b

Misure relative a trasferimenti diretti con informazioni sui beneficiari (1) (2)
(milioni di euro)

Sub-misura	Descrizione Sub-misura	Dotazione	Importo
M4C2I1.1	Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN)	1.800	2.222
M4C2I1.2	Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori	210	158
M4C2I1.3	Partenariati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca di base	1.610	1.597
M4C2I1.4	Investimento 1.4 - Creazione di "campioni nazionali di R&S" su alcune Key Enabling Technologies	1.600	1.333
M4C2I1.5	Creazione e rafforzamento di "ecosistemi dell'innovazione per la sostenibilità", costruzione di "leader territoriali di R&S"	1.243	1.242
M4C2I2.1	IPCEI	1.500	2.357
M4C2I2.2BIS	Accordi di innovazione	164	164
M4C2I2.3	Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria	350	242
M4C2I3.3	Assegnazione di borse di dottorato in collaborazione con le imprese e promozione dell'assunzione di ricercatori da parte delle imprese	360	339
M5C1I1.2	Creazione di imprese femminili	400	394
M5C1I1.3	Sistema di certificazione della parità di genere	10	7
M5C1I1.4	Sistema duale	600	657
M5C3I1.3	Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore	220	46
M6C2I1.3.1	Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (FSE)	1.380	1.325
M6C2I2.1	Rafforzamento e potenziamento della ricerca biomedica del SSN	524	525
M6C2I2.2.A	Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario. Sub-misura: borse aggiuntive in formazione di medicina generale	102	335
M7C1I10.1	Progetti pilota sulle competenze "Crescere Green"	100	93
M7C1I15.1.1	Transizione 5.0 - Credito d'imposta	2.459	1.403
TOTALE		**49.019**	**45.458**

Fonte: elaborazioni su Italia Domani e RNA.
(1) Non comprende gli interventi per i quali non sono ancora state divulgate, a febbraio 2026, informazioni sui singoli percettori (21,1 miliardi di dotazione, circa 18,1 inerenti al Piano Transizione 4.0. – (2) La discrepanza tra importo e dotazione può essere dovuta ad aggiustamenti nella dotazione non ancora registrati nel piano finanziario in Italia Domani e da fonti di finanziamento degli interventi integrative rispetto al piano.

Tav. a.2

Caratteristiche d'impresa e beneficiari di trasferimenti PNRR (1)
(migliaia di euro, numeri e valori percentuali)

	Modello 1	Modello 2	Modello 3	Modello 4
ATTIVO (migliaia di euro)	33.679***	20.487***	21.591***	21.875***
RICAVI (migliaia di euro)	18.615***	6.898***	7.525***	7.678***
ETA' (numero di anni)	7,8***	3,9***	3,1***	3,2***
ROA (valore percentuale) (2)	3,3***	2,0***	2,8***	2,6***
Controlli dimensionali	No	Si	Si	Si
Controlli settoriali	No	No	Si	Si
Controlli regionali	No	No	No	Si

Fonte: elaborazioni su dati Italia Domani, RNA e dei bilanci di fonte Cerved.
(1) Sono riportati in tavola i coefficienti del modello di regressione lineare con variabile dipendente la caratteristica d'impresa d'interesse e variabile indipendente una dicotomica uguale ad 1 nel caso l'impresa sia beneficiaria di un trasferimento PNRR. Nei vari modelli vengono considerati diverse combinazioni di controlli settoriali, dimensionali e geografici. Gli asterischi rappresentano il livello di significatività delle stime: * p-value <0,1; ** p-value <0,05; *** p-value minore 0,01. – (2) Return on asset, rapporto tra il l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale attivo.

Appendice metodologica

A.1 Le informazioni sui progetti del PNRR

Le informazioni sui progetti del PNRR utilizzate nell'analisi provengono principalmente dal portale Italia Domani, nell'edizione di febbraio 2026. Il portale rende disponibili informazioni a livello di singolo progetto, identificato attraverso il Codice unico di progetto (CUP), relative, tra l'altro, alla misura di appartenenza, alla dotazione finanziaria, al soggetto attuatore e alla localizzazione dell'intervento.

Le informazioni sui CUP pubblicate sul portale sono raccolte attraverso il sistema ReGiS e si basano sulle dichiarazioni dei responsabili dei progetti e sulle attestazioni delle amministrazioni responsabili, sottoposte a un processo di validazione e controllo da parte della Ragioneria generale dello Stato (RGS). I tempi di inserimento e validazione delle informazioni possono determinare un ritardo nell'aggiornamento dei microdati pubblicati rispetto allo stato effettivo di avanzamento degli interventi.

Ai fini dell'analisi, le sub-misure del Piano sono state classificate in base alla modalità prevalente attraverso cui le risorse raggiungono i soggetti privati, distinguendo tra **trasferimenti diretti** e **procedure di affidamento pubblico**. La classificazione è effettuata a livello di sub-misura e identifica il canale prevalente di attuazione; non esclude pertanto che, all'interno della stessa sub-misura, possano essere utilizzati anche strumenti differenti.

A.2 La costruzione della base dati sui trasferimenti diretti

Le sub-misure classificate come trasferimenti diretti sono state ulteriormente distinte in base alla natura dei potenziali beneficiari: pubbliche, se rivolte esclusivamente a soggetti pubblici; private, se rivolte a soggetti privati; miste, se possono coinvolgere entrambe le categorie. Una parte di queste sub-misure utilizza strumenti finanziari gestiti attraverso intermediari o altri soggetti terzi (*facilities*). Per tali strumenti le informazioni pubblicamente disponibili non consentono sempre di risalire dal soggetto gestore al beneficiario finale. Nel complesso, le *facilities* comprese tra le misure di trasferimento presentano una dotazione di 23,8 miliardi di euro; solo per otto interventi, pari a 8,2 miliardi, le fonti utilizzate consentono di identificare i beneficiari. Per questo motivo il perimetro utilizzato nelle analisi sui beneficiari è più ristretto rispetto alla dotazione complessiva delle misure classificate come trasferimenti.

A.2.1 L'integrazione con il Registro Nazionale degli Aiuti di Stato

Per ampliare la copertura delle informazioni sui beneficiari privati, i dati di Italia Domani sono stati integrati con quelli del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato (RNA). Il RNA, istituito con la legge n. 115 del 2015 e pienamente operativo dal 2018, è una banca dati pubblica gestita dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy che raccoglie e monitora gli aiuti concessi alle imprese dalle amministrazioni pubbliche. L'obbligo di registrazione delle informazioni sull'aiuto è in capo al soggetto concedente. Per ciascun aiuto, RNA riporta, tra le altre informazioni, l'impresa beneficiaria, l'importo concesso, il riferimento normativo e, ove disponibile, il CUP.

L'individuazione degli aiuti finanziati attraverso il PNRR è stata effettuata combinando due criteri. In primo luogo, attraverso una ricerca testuale sulla denominazione e sull'oggetto degli aiuti sono stati individuati i Codici Aiuto RNA (CAR) potenzialmente riferibili alle sub-misure del Piano. In secondo luogo, sono stati identificati i CAR associati a CUP presenti sia in RNA sia in Italia Domani. La combinazione dei due criteri ha consentito di costruire l'elenco degli aiuti RNA riconducibili alle sub-misure del PNRR e di individuare i relativi beneficiari.

Per ciascuna sub-misura sono state quindi confrontate le informazioni disponibili nelle due fonti. Quando i beneficiari erano presenti soltanto in una delle due basi dati è stata utilizzata la fonte disponibile; nei casi di sovrapposizione è stata privilegiata la fonte che garantiva la maggiore copertura e una più puntuale attribuzione degli importi. Ove possibile è stato privilegiato RNA quando consentiva di associare direttamente a ciascuna impresa l'importo dell'aiuto ricevuto.

A.2.2 L'attribuzione degli importi ai beneficiari

In Italia Domani, per alcuni interventi a uno stesso CUP sono associati più beneficiari senza che sia possibile ricostruire l'importo attribuito a ciascuno. Tali interventi rappresentano circa due quinti delle risorse considerate. In questi casi l'importo associato al CUP è stato ripartito in parti uguali tra i beneficiari registrati.

La procedura può determinare una sovrastima o una sottostima dell'importo effettivamente ricevuto dal singolo soggetto qualora le risorse non siano state distribuite uniformemente tra i beneficiari; può inoltre produrre una sovrastima temporanea se ulteriori beneficiari vengono associati al CUP in aggiornamenti successivi. Ove disponibili, sono state pertanto utilizzate in alternativa le informazioni di RNA, che consentono di associare puntualmente l'importo dell'aiuto alla singola impresa beneficiaria.

La dotazione finanziaria della sub-misura e l'ammontare delle concessioni osservate rappresentano grandezze distinte. La prima identifica le risorse del PNRR assegnate all'intervento, mentre la seconda corrisponde agli importi attribuiti ai beneficiari nelle fonti utilizzate e può comprendere, per alcune misure, ulteriori fonti di finanziamento.

A.2.3 La classificazione dei beneficiari

I beneficiari dei trasferimenti sono stati classificati in tre principali categorie: persone fisiche e altri soggetti con codice fiscale anonimizzato, imprese ed enti pubblici. La prima categoria comprende, oltre alle persone fisiche, soggetti quali ditte individuali, liberi professionisti e società agricole, che non possono essere distinti nei dati pubblicati su Italia Domani a causa dell'anonimizzazione del codice fiscale.

La categoria delle imprese comprende le società e le altre istituzioni private identificabili nelle fonti utilizzate, incluse le società a partecipazione pubblica. Gli enti pubblici sono stati identificati attraverso la Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); le società e i consorzi presenti nella BDAP sono classificati tra le imprese. Per una quota residuale delle concessioni non è stato possibile ricostruire con sufficiente precisione la natura del beneficiario.

A.3 La costruzione della base dati sugli appalti pubblici

Le informazioni sulle procedure di affidamento pubblico provengono dalla banca dati dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), aggiornata a giugno 2026. L'unità elementare dell'analisi è il lotto di gara, identificato attraverso il Codice identificativo gara (CIG). Le procedure sono ricondotte al PNRR quando il CIG è associato a un CUP presente nel portale Italia Domani.

La banca dati consente di osservare, tra le altre informazioni, l'importo posto a base di gara, lo stato della procedura, l'importo aggiudicato, la tipologia di contratto, la stazione appaltante e, quando disponibile, il soggetto aggiudicatario. Ai fini dell'analisi, le procedure sono distinte tra lavori pubblici e forniture di beni e servizi.

Le procedure associate a CUP PNRR possono essere antecedenti all'avvio effettivo del Piano, poiché alcuni progetti già esistenti sono successivamente confluiti nel PNRR attraverso una modifica della fonte di finanziamento. Le procedure del 2020-21 sono pertanto utilizzate esclusivamente nell'analisi dell'evoluzione complessiva del mercato degli appalti riportata nella sezione 4.1. Le analisi relative alle caratteristiche delle gare e delle imprese aggiudicatarie si concentrano invece sulle procedure bandite tra il 2022 e il 2025, così da considerare gli affidamenti avviati durante la fase di effettiva attuazione del Piano.

A.3.1 La disponibilità delle informazioni sulle aggiudicazioni

La disponibilità delle informazioni relative alle fasi successive alla pubblicazione non è uniforme tra procedure e anni. Nel periodo considerato, per gli affidamenti di importo fino a 150 mila euro le stazioni appaltanti non erano tenute a trasmettere tutte le informazioni relative alle fasi successive, tra cui l'aggiudicazione e l'identificazione dell'aggiudicatario. La copertura informativa risulta inoltre maggiore per i lavori pubblici rispetto alle forniture di beni e servizi, sia in termini di numero di procedure sia di valore degli importi associati.

L'assenza nelle fonti dell'informazione sull'aggiudicazione non viene pertanto interpretata come evidenza che la procedura si sia conclusa senza aggiudicazione. Il problema è particolarmente rilevante per le gare più recenti, per le quali può non essere ancora trascorso un intervallo sufficiente dalla pubblicazione per osservare il completamento dell'iter di affidamento.

A.3.2 Valore delle gare e finanziamento del PNRR

Il valore delle procedure utilizzato nell'analisi corrisponde al valore complessivo del lotto di gara. In presenza di cofinanziamenti, tale importo può includere risorse ulteriori rispetto a quelle attribuite al progetto dal PNRR. Il valore delle gare bandite e aggiudicate non è pertanto direttamente confrontabile con la dotazione finanziaria delle sub-misure del Piano.

Il confronto tra valore posto a gara e valore aggiudicato incorpora i ribassi registrati durante la procedura. Le informazioni relative agli importi sono utilizzate sia per descrivere la dimensione complessiva del mercato sia per attribuire alle imprese aggiudicatarie il valore delle commesse ottenute.

A.3.3 Aggiudicazioni con più imprese e subappalti

Nei casi in cui uno stesso lotto risulta aggiudicato congiuntamente a più imprese, l'importo aggiudicato è stato ripartito in parti uguali tra gli aggiudicatari identificati. Tale procedura consente di evitare la duplicazione dell'intero valore del lotto per ciascuna impresa, ma non permette di ricostruire l'effettiva ripartizione economica della commessa all'interno di raggruppamenti temporanei, consorzi o altre forme di partecipazione congiunta.

L'analisi identifica esclusivamente l'aggiudicatario del contratto principale e non ricostruisce gli eventuali subappalti successivi, per i limiti delle fonti pubblicamente disponibili. La localizzazione dell'impresa aggiudicataria non coincide quindi necessariamente con quella dell'intera filiera produttiva coinvolta nell'esecuzione della commessa. Il limite è particolarmente rilevante per i lavori pubblici, nei quali imprese localizzate nel territorio di realizzazione dell'opera possono essere coinvolte nelle fasi successive anche quando l'aggiudicatario principale ha sede in un'altra area.

A.4 L'integrazione con le informazioni sulle imprese

Le informazioni sui beneficiari dei trasferimenti e sugli aggiudicatari degli appalti sono state collegate ai dati Infocamere e Cerved attraverso gli identificativi fiscali disponibili nelle fonti amministrative. L'integrazione consente di associare alle imprese informazioni relative al settore di attività economica, alla localizzazione della sede, all'età e alle principali grandezze di bilancio, tra cui attivo, ricavi e redditività.

Per entrambi i canali viene utilizzato l'ultimo bilancio disponibile per ciascuna impresa. L'analisi delle caratteristiche economiche è circoscritta alle società di capitali per le quali sono disponibili informazioni di bilancio. Per gli appalti sono inoltre escluse dall'analisi delle caratteristiche d'impresa le società di nazionalità estera per le quali Cerved non dispone delle informazioni necessarie.

A.4.1 Dimensione e settore di attività

Il settore di attività economica è identificato attraverso la classificazione ATECO 2007. La dimensione aziendale è definita secondo la Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione europea, distinguendo tra micro, piccole, medie e grandi imprese sulla base del numero di addetti e dei valori di fatturato o attivo.

Sono classificate come microimprese quelle con meno di 10 addetti e un fatturato annuo o totale di bilancio non superiore a 2 milioni di euro; come piccole imprese quelle con meno di 50 addetti e un fatturato annuo o totale di bilancio non superiore a 10 milioni; come medie imprese quelle con meno di 250 addetti e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni o un totale di bilancio non superiore a 43 milioni. Le imprese che superano tali soglie sono classificate come grandi.

A.4.2 Intensità tecnologica e di conoscenza

Per analizzare l'intensità tecnologica o di conoscenza dei settori di appartenenza delle imprese beneficiarie dei trasferimenti è utilizzata la classificazione Eurostat *High-tech industry and knowledge-intensive services*, basata sulla NACE Rev. 2 a due cifre. Secondo l'approccio settoriale adottato da Eurostat, le attività manifatturiere sono classificate in quattro gruppi — alta, medio-alta, medio-bassa e bassa intensità tecnologica — sulla base dell'intensità di ricerca e sviluppo; i servizi sono invece distinti tra *knowledge-intensive services* (KIS) e *less knowledge-intensive services* (LKIS) sulla base dell'incidenza degli occupati con istruzione terziaria. All'interno dei KIS sono inoltre distinte le attività ad alta tecnologia, quelle di mercato e quelle finanziarie, secondo le aggregazioni definite da Eurostat.

La classificazione NACE Rev. 2 è stata ricondotta alla corrispondente classificazione ATECO 2007 utilizzata nei dati d'impresa. L'analisi non comprende gran parte degli interventi connessi al Piano Transizione 4.0, per i quali non sono disponibili informazioni puntuali sui beneficiari finali; la presenza delle imprese appartenenti ai settori a maggiore intensità tecnologica o di conoscenza potrebbe pertanto risultare sottostimata.

A.4.3 Le imprese di rilevanza nazionale

Ai fini dell'analisi territoriale degli appalti viene inoltre individuato un gruppo di imprese di rilevanza nazionale (*national players*). Sono classificate in tale categoria le società che rientrano tra le prime 50 società di capitali per attivo o ricavi annui nel periodo 2018-25. La distinzione consente di isolare gli operatori di maggiori dimensioni, per i quali la sede legale può essere meno rappresentativa dell'effettiva scala geografica di attività e che presentano una maggiore capacità di operare su mercati territorialmente estesi. Nelle analisi riportate nelle figure 10 e 11 tali imprese costituiscono una categoria distinta e sono pertanto escluse dalle rispettive macroaree di localizzazione.

A.5 L'attribuzione territoriale

La dimensione territoriale dell'analisi varia in funzione del canale di attuazione e della tipologia di soggetto considerato. Per le società di capitali, sia beneficiarie di trasferimenti sia aggiudicatarie di appalti, la localizzazione è attribuita sulla base della sede legale dell'impresa rilevata nelle fonti Infocamere-Cerved.

Per i trasferimenti riferiti a persone fisiche e agli altri soggetti con codice fiscale anonimizzato, per i quali non è disponibile la sede del beneficiario, la localizzazione dell'intervento è ricavata dalle informazioni associate al CUP nel portale OpenCUP. Qualora uno stesso progetto interessi più territori, l'importo viene ripartito tra le aree interessate in proporzione al numero di Comuni coinvolti in ciascuna di esse. Per i progetti che interessano l'intero territorio nazionale viene mantenuta una categoria territoriale separata.

Per gli enti pubblici beneficiari di trasferimenti, la localizzazione è attribuita sulla base del territorio nel quale opera l'ente, utilizzando le informazioni della BDAP e le altre informazioni territoriali disponibili nelle fonti utilizzate.

Per gli appalti sono invece considerate separatamente la localizzazione della stazione appaltante e quella dell'impresa aggiudicataria. La prima non identifica necessariamente il territorio nel quale viene realizzato l'intervento. Ciò è particolarmente rilevante per le amministrazioni centrali e per gli altri soggetti che gestiscono progetti distribuiti su più territori.

Nell'analisi della dimensione territoriale degli affidamenti, la sede dell'impresa aggiudicataria viene confrontata con la macroarea della stazione appaltante. Tale confronto consente di ricostruire un primo passaggio nella distribuzione territoriale delle risorse successiva all'affidamento della commessa, ma non l'intera attivazione economica generata dall'investimento, che può essere successivamente modificata attraverso subappalti, acquisti di beni e servizi intermedi e altri rapporti di filiera.

A.5.1 Gli indicatori normalizzati

Per confrontare territori di diversa dimensione, gli importi sono rapportati, a seconda dell'analisi, alla popolazione residente o al valore aggiunto regionale. Per i trasferimenti destinati alle persone fisiche e agli enti pubblici sono utilizzati valori pro capite. Per le analisi relative alle società di capitali, gli importi dei trasferimenti e delle gare aggiudicate sono rapportati al valore aggiunto regionale del 2022 e gli indicatori sono espressi in euro di trasferimenti o gare ogni mille euro di valore aggiunto.

Nell'analisi dell'intensità tecnologica e di conoscenza della sezione 3.3, il denominatore è invece costituito dal valore aggiunto regionale del corrispondente settore, distinguendo tra manifattura e servizi. Questa normalizzazione consente di tenere conto della diversa dimensione e specializzazione dei sistemi produttivi regionali, ma non elimina l'eterogeneità derivante dalla presenza di singoli interventi o imprese di importo particolarmente elevato.

Bibliografia

Accetturo, A., A. Baltrunaite, S. Lazzaro e A. L. Mancini (2026), "Public works in the PNRR era: implementation times and the role of organisational innovations", *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)*, n. 1016, Banca d'Italia.

Almazán-Gómez, M. Á, C. Llano, J. Pérez D. Kallioras e M. Tsiapa (2025), "Regional economic impact of the Next Generation European Union recovery plan," Papers in Regional Science, Elsevier, vol. 104(4).

Andini, M., F. Bertolotti, L. Citino, F. D'Amuri, A. Linarello e G. Mattei (2025), "Ricerca, Innovazione e Trasferimento Tecnologico in Italia, *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)*, n. 954, Banca d'Italia.

Aparicio, D., P. Espinosa, J.M. Pavia e E. Tortosa-Ausina (2025). "On the impact of next generation EU funds: A regional synthetic control method approach", Papers in Regional Science 104(2): 100082.

ANAC (2024), "I ribassi nei contratti pubblici: un'analisi descrittiva dei contratti aggiudicati nel periodo 2017-2023".

Baltrunaite A., T. Orlando e G. Rovigatti (2024), "The making of public works in Italy: institutional features and regional characteristics." *Italian Economic Journal* 10, 3: 1195-1232.

Banca d'Italia, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero delle Imprese e del Made in Italy (2026), "Transition 4.0 Plan: An Assessment of Investment, Employment and Productivity Effects".

Busse, M., F. Caselli e A. Fotiou (2026), "The EU's Recovery and Resilience Facility: Experience and Lessons for the Next Multiannual Financial Framework", *IMF Working Paper* No. 2026/114, International Monetary Fund, Washington, DC.

Camera dei Deputati, Senato della Repubblica (2026), "Lo stato di attuazione del PNRR per il conseguimento della Nona rata."

Caravella S. e F. Crespi (2021), "The role of public procurement as innovation lever: evidence from Italian manufacturing firms." *Economics of Innovation and New Technology* 30, 7: 663-684.

Cappelleti M., L.M. Giuffrida e G. Rovigatti (2024), "Procuring survival", The Journal of Industrial Economics, vol. LXXII, pp.1451-1506.

Commissione europea (2024), "Mid-Term Evaluation of the Recovery and Resilience Facility. Strengthening our Union through Ambitious Reforms and Investments", *European Economy Institutional Paper 269*, Directorate-General for Economic and Financial Affairs, Brussels.

Day C.J. e R. Merkert (2023), "Unlocking public procurement as a tool for place-based industrial strategy." *Regional Studies* 57, 6 : 1029-1042.

Eckersley P., A. Flynn, K. Lakoma e L. Ferry (2023), "Public procurement as a policy tool: the territorial dimension," Regional Studies, Taylor & Francis Journals, vol. 57(10), pages 2087-2101, October.

Ercolani V.(2021), "The macroeconomic impact of infrastructure investment: a review of channels." *Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers)*, n. 613, Banca d'Italia.

Fridner D. (2025), "Becoming an attractive public customer to strategic suppliers". Journal of Public Procurement, Vol. 25 No. 2 pp. 205–228.

Gabriel R. D. (2024), "The credit channel of public procurement." *Journal of Monetary Economics* 147: 103601.

Garcıa-Santana M. e M. Santamarıa (2021), *Border Effects in Public procurement: the Aggregate Effects of Governments' Home Bias*. CREI Working Paper). Centre de Recerca en Economia Internacional, 2021.

IMF (2024), "Euro Area Policies: 2024 Annual Consultation—Press Release; Staff Report; and Statement by the Executive Director for Member Countries", *IMF Staff Country Report* No. 2024/248, Washington, DC.

Kundu O., E. Uyarra, R. Ortega-Argiles, M. M Tirado, T. Kitsos e P. Yuan (2025), "Impacts of policy-driven public procurement: a methodological review", Science and Public Policy, Volume 52, Issue 1, Pages 50–64, https://doi.org/10.1093/scipol/scae058